ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 89
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-949 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' 15 Aprile 1953

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-539, 53-393, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fasc edizioni L. 2000 - Echi comm. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1901): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN MESSAGGIO DI «IKE» PER MALENKOV?

Bohlen inizia oggi la missione al Cremlino

Per la prima volta il nuovo Ambasciatore americano è ricevuto da Molotov - Si prevede una fase di cauti sondaggi, cui potrebbero far seguito più ampie trattative di pace

Stretto riserbo da parte ufficiale

STOCCOLMA, martedì sera.

Oggi pomeriggio Charles Bohlen, il nuovo ambasciatore americano nell'URSS, farà a Molotov la prima visita ufficiale: è l'inizio della sua missione a Mosca. Si ritiene, ed è naturale, che il colloquio abbia un valore soprattutto formale, protocollare; è la prima presa di contatto fra i due diplomatici, ed inoltre Bohlen non ha ancora consegnato le lettere credenziali al capo dello Stato, maresciallo Voroscilov.

Questo atto, che segna il vero inizio della missione di ogni ambasciatore, sarà certo uno degli argomenti della conversazione odierna, il quale avrà più valore per il clima, per la atmosfera più o meno cordiale e sincera in cui si svolgerà, che non per l'importanza concreta dei problemi che verranno sfiorati.

Il vero lavoro diplomatico Bohlen lo inizierà soltanto fra qualche giorno, dopo essersi orientato sul posto ed aver preso accordi con il suo collega britannico, il quale due volte in un mese è stato ricevuto da Molotov. E' previsione autorevole che la missione Bohlen vada divisa, nelle intenzioni del governo americano, in due fasi:

1) una fase esplorativa, in cui l'ambasciatore sonderà le reali intenzioni del Cremlino sui problemi generali, cercando possibilmente di soluzione quelle questioni minori, che servono a schiarire l'atmosfera, pur senza contrigere a impegni precisi;

2) una fase realizzativa, che potrà seguire alla prima soltanto se verrà dimostrata la possibilità di una «pacificazione generale» fra la Russia e l'Occidente. Per ora nessuno può dire se e quando tale fase avrà inizio; si osserva, però, che la missione Bohlen ha inizio sotto buoni auspici — mentre, cioè, il nuovo governo russo sembra voler abbandonare la tattica dei pugni sul tavolo per far ritorno alla diplomazia tradizionale.

Nei giorni scorsi si è parlato con insistenza della possibilità che Charles Bohlen rechi a Malenkov un messaggio personale di Eisenhower. Interrogato più volte dai giornalisti nel suo viaggio verso Mosca, l'ambasciatore (che è noto per la sua assoluta discrezione) ha rifiutato sempre di rispondere; la Casa Bianca, dal canto suo, non ha fatto rivelazioni, e pertanto l'esistenza o meno di questo messaggio resta un punto interrogativo.

Non si esclude che «Ike» abbia voluto rivolgersi a Malenkov già in questa fase di «dialogo» della guerra fredda. Le vere intenzioni della Casa Bianca, e le condizioni degli Stati Uniti per una distensione generale, verranno comunque rivelate giovedì da Eisenhower stesso, nel grande discorso di politica estera che egli pronuncerà alla radio.

F. S.

Charles Bohlen, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca

Viacheslav Molotov, ministro degli Esteri sovietico

L'aviazione segue la marcia dei prigionieri

I primi convogli sono partiti all'alba dal fiume Yalu

Tokio, martedì sera.

Da stamattina alle ore 6 i primi venti automezzi con a bordo prigionieri alleati sono in marcia verso la «zona neutra» di Panmunjon; secondo quanto reso noto gli ufficiali «rossi» di collegamento, altri due convogli, comprendenti 40 automezzi, lasceranno domattina altri campi di prigionia, situati lungo il fiume Yalu, con a bordo gli ultimi alleati ammalati e feriti, che verranno scambiati a partire dal 20 aprile.

Il comandante delle forze aeree dell'ONU ha fatto sapere che apparecchi da ricognizione sorveglieranno l'intera strada seguita dai convogli, allo scopo di proteggerli contro eventuali attacchi, e di assicurarsi il rispetto degli accordi conclusi fra le due delegazioni per la sicurezza dei prigionieri.

Gli aerei da ricognizione sono partiti da basi sud-coreane stamattina all'alba e somma ascia riferiscono per via radio i progressi del primo convoglio, che ha lasciato il campo di prigionia di Chon-ma, presso il fiume Yalu, procedendo in strada di Kaesong, distante 320 chilometri. Tutti gli attacchi lungo la «strada della libertà», che viene seguita dalle ambulanze recanti a bordo i primi uomini rilasciati dai «rossi», sono stati proibiti, mentre nella parte rimanente della Corea le azioni aeree proseguiranno secondo i piani tattici stabiliti in precedenza.

Il Servizio militare d'informazione ha reso noto che durante la scorsa settimana si è avuta una «percettibile diminuzione» nell'attività aerea lungo il fronte di battaglia coreano. I comandanti rifiutano di collegare esplicitamente tale diminuzione d'attività con le trattative di Panmunjon, ma riconoscono che i «rossi» sono stati meno aggressivi.

Ieri la principale azione si è svolta sul fronte orientale, dove una compagnia nord-coreana è passata all'attacco di tre avamposti, ma è stata respinta dai «marines» che hanno contrattaccato all'arma bianca. Azioni di breve durata si sono accese nelle prime ore di stamattina a sud di Panmunjon, ma avendo sempre per protagonisti i coreani, non i cinesi.

Oggi il problema coreano sarà di scena all'ONU. Nella riunione odierna del Comitato politico il Brasile presenterà una risoluzione, appoggiata dalle tre grandi Potenze occidentali, nella quale viene chiesto: 1) di congratularsi con le due parti per l'accordo sullo scambio dei prigionieri invalidi; 2) di esprimere la soddisfazione per l'iniziativa presa dal Primo ministro cinese, il quale ha proposto una nuova formula che risolve l'intera questione dei rimpatrio dei prigionieri; 3) di esprimere la speranza che l'armistizio venga definito a Panmunjon; 4) di chiedere a tutti i membri dell'ONU di evitare qualsiasi azione tale da danneggiare la trattative.

Per facilitare la trattative, l'Assemblea dell'ONU deciderà di lasciare l'intera responsabilità dei negoziati ai belligeranti, riservandosi solo di approvare i termini dell'armistizio una volta conclusi.

Gravi zuffe a Teheran davanti al Parlamento

TEHERAN, martedì sera.

Settanta arresti sono stati operati questa mattina a Teheran in seguito a disordini, scoppiati sulla piazza del Parlamento, e non estesi di piazza in piazza in tutti i quartieri centrali. Non si conosce ancora il numero dei feriti, ma sembra che non vi siano da lamentare nè morti nè feriti gravi. La polizia e l'esercito, sbarrando le strade della periferia industriale, hanno impedito agli operai l'accesso al centro della capitale.

Il tragico enigma della servetta di Busto

Il sopralluogo della Corte e della Difesa nella tragica villa. Da sinistra sono l'avvocato di Parte Civile Dolia Benardina, l'avv. Gonzales, l'avv. Trevisano, il cap. Mangelli

Dove è finito il socio e coimputato del Candiani?

La tremenda testimonianza di Vittorio Tosi, un confronto burrascoso e una sparizione che lascia perplessi - La confessione dell'imputato nelle argomentazioni della Difesa che afferma: non vi fu delitto, ma suicidio - Anche la perizia favorevole al Candiani

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, martedì sera.

Dov'è finita la cassa, entro cui Carlo Candiani depose la sua giovane vittima — così egli stesso confessò — per trasportarla dal soldaio alla cantina? «La bruciai», spiegò il vecchio davanti ai carabinieri.

La cassa non c'è più, dunque; e per controllare con qualche verosimiglianza l'attendibilità del racconto i carabinieri dovettero far controllare un'altra cassa delle dimensioni — supponiamo — indicate dai Candiani e dal suo ex-socio d'affari, quel Vittorio Tosi che lo aiutò nel trasporto.

Fatto in casa, gli indagatori ricostruirono l'itinerario portandolo lungo la stretta scala che scende per molte rampe dai piani superiori all'interrato: qui giunti, ebbero una sorpresa. Per far passare l'ingombrante fardello dovette essere scardinato, letteralmente, l'uscio della cantina.

E' possibile, argomentano i difensori, che la confessione dei Candiani sia fondata? Non lo è — continuano — proprio perchè il racconto del vecchio non combacia in nessun modo con la realtà.

Nella ricognizione eseguita domenica a Busto, in via Galileo Galilei n. 3, il difensore avv. Arrigoni ha proposto i coinquilini avversari di soffermare la loro attenzione sul divanetto (di salotto) secondo la famosa confessione dei Candiani, Silvia Da Ponte vi sarebbe rimasta caricata, nel suo tarpore, per tre settimane. Ebbene, sul divanetto polveroso non si riscontra segno di lordura. E' immaginabile che la ragazza continuasse la vita vegetativa senza lasciarvi traccia?

Il vecchietto ha mentito di aver cercato di rianimare la giovane vittima con latte e vino di Bastelleria: nessuna macchia è rimasta di questi liquidi sul divanetto? A prima vista, nessuna; ma una perizia chimica su questo punto sarebbe stata indispensabile, a giudizio della Difesa. Ed ecco un'ultima argomentazione di cui i difensori si giovarono per stornare dal capo cannito di Carlo Candiani l'orgoglioso che pende minaccioso.

In stato di narcosi non si ingerirebbero liquidi ed alimenti: ricevuta è un fatto che Silvia Da Ponte sorseggiò qualche bevanda come dimostra la necroscopia. E dunque? Fu un suicidio, rispondono ad una voce i difensori.

«E' un caso che negli annali della medicina legale non trova riscontri», ha scritto il perito d'ufficio, prof. Cavallazzi, che esclude l'avvelenamento, la narcosi e qualsiasi violenza fisica o morale sulla ragazza.

Ma contro queste voci di dubbio sulla colpevolezza di Carlo Candiani c'è una tremenda testimonianza. Vittorio Tosi, interrogato il 13 novembre 1951 dai carabinieri, narrò che un giorno il suo principale lo chiamò in soffitta. Doveva — gli disse — trasportare una cassa di libri fino alla cantina.

La cassa — precisò il Tosi — era molto pesante e voluminosa, con due fori per lato e due maniglie di corda per

Asfissia i tre figli e poi si dà la morte

Il padre scopre i quattro cadaveri distesi e allineati in cucina

NEW YORK, martedì sera.

Una spaventosa tragedia, causata probabilmente dall'improvvisa follia di una giovane madre, è avvenuta ieri ad Elmont, nello Stato di New York.

Un operaio, ritornando a casa dal lavoro, ha trovato la moglie e i suoi tre figlioletti di pochi anni, asfissiati dal gas, in cucina. Poichè i quattro cadaveri erano allineati l'uno accanto all'altro, sul pavimento, si sarebbe senz'altro in possibilità di una disgrazia.

La pallida ritiene che la donna abbia metodicamente asfissiato i figli uno per uno, tenendoli sopra il tornello del gas, e che quindi si sia distesa al loro fianco, attendendo la morte.

Un piano di agitazioni organizzato dalla C.G.I.L.

La confederazione rossa decisa ad affiancare apertamente i socialcomunisti nella campagna elettorale - Oggi si riuniscono anche i direttivi della CISL e della UIL che inviteranno la CGIL a desistere dagli scioperi ponendola di fronte alle sue responsabilità - Le trattative bilaterali fra i partiti democratici - La distribuzione delle schede elettorali

Roma, martedì sera.

La giornata sarà nota in risoluzione del «direttivo» della C.G.I.L. sulla posizione che intende assumere nei confronti della campagna elettorale ormai in corso. Tale risoluzione, a quanto si annuncia, dovrà essere approvata dai rappresentanti di tutte le Camere confederali del Lavoro e delle federazioni e sindacati nazionali di categoria, che si riuniscono oggi a Roma a questo scopo. E non vi è alcun dubbio che la risoluzione sia approvata. Come non vi è dubbio che il Consiglio nazionale del P.C.I., che si riunisce domani a Roma, approvi la linea politica impressa alla campagna elettorale. Togliatti vi terrà il discorso inaugurale che costituirà un bilancio dell'attività finora svolta dal partito e traccerà le linee del programma che l'opposizione intende attuare per la prossima elezioni. I lavori del Consiglio nazionale si concluderanno con l'approvazione di un manifesto del P.C.I. al Paese.

Le due decisioni, quella della C.G.I.L. annunciata per oggi e quella delle Botteghe Oscure per i prossimi giorni, appaiono evidentemente concertate, che per la prima volta la C.G.I.L. gettando la maschera con la quale aveva celato i suoi movimenti, affianca apertamente l'azione dei socialisti e comunisti nel corso di una campagna elettorale.

Una specie di prova generale è fissata per il 16 aprile con lo sciopero generale dei braccianti. Si tratta della «categoria più numerosa» di lavoratori, aveva detto ieri Di Vittorio; ed è evidente la ragione dell'agitazione. Tuttavia in questo momento lo sciopero dei braccianti non è che un assaggio, in quanto i lavori agricoli non sono in pieno sviluppo. Ma la C.G.I.L. ha altre grosse frecce al suo arco: statali, ferrovieri, lavoratori dell'industria, bancari e forse l'elenco non è completo. Molti considerano però che questo sciopero potrebbe finire per essere controproducente ai fini che si vogliono raggiungere e si ha ragione di ritenere che per buona parte queste preoccupazioni turbano anche Di Vittorio e i suoi amici.

Comunque già la C.G.I.L. ha posto in sciopero, dalle 10 alle 12 di oggi, i siderurgici per protestare «contro la deleteria conseguenza del piano Schuman».

Oggi si riuniscono anche i comitati direttivi della CISL e della UIL, i quali con ogni probabilità inviteranno la CGIL a recedere dagli scioperi politici, mettendo così l'organizzazione socialcomunista di fronte alle sue responsabilità. Soprattutto si inviterà la CGIL a desistere dall'indire lo sciopero dei braccianti «in un momento in cui quei lavoratori non hanno da lavorare».

Le scadenze elettorali ormai incalzano.

Il Ministero dell'Interno sta provvedendo alla preparazione di tutto il materiale necessario per le elezioni. A Roma si è già iniziata la distribuzione dei primi duecentomila certificati elettorali, distribuzione che continuerà e dovrà essere conclusa entro il 7 maggio.

Sui lavori dei partiti si svolgono anche oggi riunioni bilaterali fra i segretari dei partiti del centro democratico, per continuare l'esame delle situazioni particolari. Esclusi sempre per far cambiare corso alle indagini? A quanto pare nessuno degno di effettiva considerazione. Si pensa, infatti, ma è solo una ipotesi, che la disgrazia sia avvenuta mentre Wilma passeggiava a piedi scalzi lungo la riva, dove l'acqua lambisce la spiaggia. Trovandosi ella in un periodo fisiologico critico, l'acqua fredda può averle provocato un malessere. Persi i sensi e caduta in acqua, il mare avrebbe poi trasportato al largo la ragazza. La morte per annegamento sarebbe sopraggiunta immediatamente, prima che il povero corpo, che si trascina dei ritrovamento non presentasse i sintomi più evidenti della morte per annegamento, assorbisse grande quantità d'acqua.

Con questo però non si spiega la misteriosa ragione per cui alle 20 di sera, e con il mare in burrasco e la pioggia, la giovane si bagnava tranquillamente i piedi. Inoltre, da un primo esame medico, la morte risalirebbe a diciotto ore prima del ritrovamento del cadavere. Che cosa fece dunque Wilma dalle 17,30 di giovedì, ora in cui fu vista uscire di casa per l'ultima volta dal portinaio dello stabile n. 76 di via Tagliamento, alla sera di venerdì?

Ieri notte un uomo si è presentato alla polizia per dire di aver riconosciuto in Wilma Montesi, ritraendo la fotografia pubblicata dai giornali, una ragazza che gli sedeva vicino sul treno in partenza per Ostia alle 19 di giovedì.

Wilma Montesi era già stata a Pratica di Mare prima del giorno della sua misteriosa scomparsa da casa. Molte persone hanno dichiarato di averla vista in febbraio, in marzo e anche più recentemente, a di ricordare benissimo i suoi connotati. Lo stesso maresciallo dei carabinieri del luogo, appena esaminato il cadavere della giovane sulla spiaggia di Tor Vaianica, disse: «Questa ragazza io l'ho già vista, ma non ricordo dove e in quale circostanza».

Sembra, che nel corso delle indagini sia emersa una nuova circostanza che avvalorerebbe ancor più l'ipotesi di un oscuro delitto. Il segno violaceo che si nota sul sopracciglio della morta è stato provocato da una banda stretta fortemente sugli occhi e l'asfissia, lievissima, come è stato dichiarato dal medico legale, fu causata da un bavaglio posto sulla bocca.

Può darsi allora che la poveretta, dopo essere stata bendata e imbavagliata, sia stata gettata sull'arenile. Quando il responsabile s'accorse che la sventurata era morta, le tolse il bavaglio e la benda e se ne andò, certo che chi avesse ritrovato il cadavere avrebbe pensato a un suicidio o ad un qualsiasi annegamento.

E c'è chi afferma che, contro coloro che insistono nell'avallare le ipotesi contrarie al delitto, c'è un fatto di estrema importanza: se il mare ha strappato il bustino, le calze e le scarpe alla donna, come mai non ha trascinato via la giacca, appoggiata soltanto sulle spalle anche se abbottonata al collo?

Ingente truffa d'un milanese ai danni di un pio istituto

Roma, martedì sera.

Dopo una denuncia presentata dai Padri Paulisti, e a conclusione di una serie di indagini e di relativi appostamenti, una pattuglia di agenti della polizia giudiziaria è riuscita ad arrestare il 43enne Stefano Rossi, da Milano.

Sul Rossi pendeva un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica, che lo ha riconosciuto colpevole di un ingentissimo «colpo». Il Rossi, infatti, presentandosi come un facoltoso industriale lombardo è riuscito a raggirare i dirigenti del pio istituto «Le Missioni della Pia Società San Paolo», che ha sede in via Grottaperfetta, truffandoli per la bella somma di 34 milioni.

E' da presumere che il truffatore non fosse soddisfatto dell'operazione ma che volesse, per così dire, «completarla»; egli, infatti, è stato arrestato alle 11, molto vicino alla sede del pio istituto; e ciò nel pressi della Basilica di San Paolo.

Subito dopo l'arresto, Stefano Rossi è stato tradotto alle carceri giudiziarie dov'è stato associato

Le Borse oggi

A MILANO

La migliore intonazione del mercato, delineatasi nella riunione di ieri, ha avuto stamane ulteriori sviluppi. Di fronte all'atteggiamento calmo, ma deciso, della difesa, lo scoperto ritiene opportuno correre ai ripari e costituisce la base principale di un'attiva richiesta la quale è obbligata a fare leva sui prezzi, specie per taluni voci come l'Anic e la Bastogi.

Questa diversa e più favorevole disposizione si riflette su quasi tutto il listino il quale raccoglie in genere i prezzi massimi della giornata. Il miglioramento rientra nel fattore tecnico del mercato anzichè psicologico.

Degno di rilievo è il contegno della Fiat e della Cattini, le quali si aggiudicano una buona frazione di vantaggio. Migliori anche la Edison e gli altri elettrici.

Buon assorbimento nel comparto dei redditi fissi.

Ecco i prezzi: Generali 11.990; Fibre 2145; Viscosa 1335; Finsider 486; Montecatini 1268; Assicurazioni Generali 12.000; Centrale 10.195; Fiat 619; Nebiolo 10,37; Edison 2411; Sip 1381; Terni 233,50; Unes 805; Stet 2870; Romana Zuccheri 1125; Anic 134,50; Saffa 1561; Italgas 1135; Rumianca 63,50; Burgo 9250; Italcementi 10.715; Pirelli 1372; Pirelli e C. 1410.

A TORINO

Il mercato continua a manifestare accenni di sostenutezza, inquadrati oggi in un fondo di attivo di scambi.

L'apertura è contrassegnata da un vivace intervento di compere sulle Fiat, sulle Italgas, sulle Montecatini. In particolare le Montecatini e i relativi diritti d'opzione sono ricercati da un denaro continuo e ampio; rilevante la ripresa delle Anic e metà Borsa, su un improvviso spunto di compere.

Il complesso del mercato attraversa facilmente la fase di metà Borsa, su un fondo di equilibrio, e mette in luce nuovi massimi in sede di compilazione del listino.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa lievemente sostenuto, per qualche realizzo di fine seduta.

Diritti Montecatini: minimo 95, massimo e chiusura 97,50.

Diritti Sade: 10.

Le azioni Lane Borgosesia sono quotate ex-dividendo di 600 lire.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 629,90; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle cedole raccolti fuori Borsa: sterline oro 8750-8850, marengo 8475-8575, sterlina unit. 1640-1660, dollaro carta 624-628, franco svizzero 146,75-146,75, franco francese 152-154, oro fino 752-787, argento 12-16,50.

	13	14		13	14
Rend.02	83 75	83 75	Montec.	1575	1710
Rend.03	87 60	87 40	Tor.N.	199	191 —
5 % a.	85 50	85 50	Italgas	1135	1144
Rend.'5	80 575	80 75	Sip	1373	1388
5 % a.	80 875	80 85	Terni	230 —	234 50
Rend.'5	95 55	96 —	P.O.E.	530 —	539 —
5 % a.	95 65	96 10	Unes	802 —	800 —
Rend.'5	92 25	92 25	Stet	2840	2870
5 % a.	92 35	92 35	Cem.	2600	2665
Rend.'5	89 25	89 40	Vizzola	2420	2475
5 % a.	89 85	89 95	Meridi	480 —	475 —
Rend.'5	92 50	92 70	Fiat	602 —	614 —
5 % a.	92 85	92 80	Savigl.	—	—
Rin '59	97 45	97 90	Mobil.	10 —	10 75
» '60	97 60	97 75	Acciai	154 —	158 —
» '61	97 60	97 825	Ansaldo	870 —	870 —
Rend.'5	88 40	88 40	Piccoli	443 —	448 —
Rend.'5	85 95	85 70	Viva	242 50	241 —
Rin 5 %	91 375	91 375	Acciai	170 —	170 —
Imp.4 %	98 50	98 50	Ferrosa	1345	1357
Imp.5 %	94 15	94 25	Cridti	1975	2125
Imp.4 %	220 —	220 —	Gir.	2580	2580
Imp.5 %	93 70	93 55	Schiap.	710 —	710 —
Fond.	91 —	91 —	Aeron.	127 50	137 —
5 % '32	86 25	86 25	Rom.ce.	81 50	83 75
5 % '37	85 —	85 —	M.poni	1825	1810
5 Pens.	91 —	91 —	Montec.	1158	1169
5 %	98 —	98 —	Zucch.	1065	1090
5 %	85 —	85 —	Unica	105 —	106 50
Imp.	91 80	91 80	Gard.it	4700	4850
Imi 6 %	92 70	92 85	Burgo	9150	9250
» 5 %	93 90	93 80	Perrot.	18.000	18.000
» 4 %	93 30	93 10	Prem.F	960 —	960 —
Nav.	28 —	28 —	R.A.I.	15.000	15.000
» 7 %	75 —	75 —	Galotta	78 50	77 —
» 7 %	35 —	35 —	Zoldar	3950	3950
Fiat	100 —	100 —	Mar. C.	1195	1210
» 4 %	93 —	92 50	Lede	1195	1200
Pir. 5 %	98 —	98 —	Parmac.	350 —	350 —
» 4 %	96 20	96 20	Linoleum	370 —	370 —
Cav. 7 %	103 —	103 50	Westi.	224 —	225 —
Mont.	100 —	99 50	Parem.	520 —	515 —
Elet. 7 %	101 50	101 50	Chiese	338 —	333 —
Ed. 7 %	96 —	96 —	Perugi	1365	1385
Gott. 7 %	98 75	99 —	Saffa	1090	1085
Westi. 7	87 —	87 —	Ling. gas	1360	1395
Fondiario	82 —	82 —	Talco	17.500	17.500
Bert. 7 %	101 80	102 —	Borgosc.	13.625	13.100
Sade 6 %	95 25	95 50	Jeton	398 —	390 —
Unes 5 %	83 50	83 25	Rosa.	202 —	202 —
Fiat 6 %	97 75	97 75	Lanza	2875	2925
Rimi 6 %	97 50	97 50	Amiata	3300	3325
Terni 4 %	98 30	98 30	Ag. P.	21200	21200
Tirr. 4 %	95 20	95 20	Marro	14 —	14 —
Fer. 3 %	98 75	98 75	Bonifi.	3375	8425
Emp.	91 10	90 75	Silos	14.900	15.250
A.Gen.	11.500	11.950	Risan.	5150	5300
A. Tors.	9200	9200	G.Ind.R.	445 —	447 —
Medi.	5350	5450	Alumet.	313 —	318 —

CRONACA CITTADINA

INCONTRO TRA IL SINDACO PEYRON E IL SEN. GASPAROTTO

Perchè il Salone resterà a Torino

I diritti della nostra città confermati dalle precise dichiarazioni del presidente dell'Associazione nazionale delle industrie automobilistiche

Il Sindaco avv. Peyron e il presidente dell'Anfias dott. Bisacretti si sono incontrati stamane per definire alcuni particolari riguardanti l'inaugurazione del 35° Salone Internazionale dell'Automobile che si aprirà nel rinnovato e ampliato palazzo del Valentino fra otto giorni.

La cerimonia, alla presenza del Presidente della Repubblica, acquisterà quest'anno particolare significato in quanto i torinesi intendono riaffermare la quanto occasione che il Salone, come ha dichiarato ieri il presidente dell'Anfias dottor Bisacretti, «ha ormai trovato la sede definitiva a Torino con la piena soddisfazione degli espositori e del pubblico».

La recisa presa di posizione dell'Anfias (che com'è noto è punto ente che abbia la facoltà di stabilire dove e quando deve essere tenuto il Salone dell'Automobile) liquida definitivamente le velleità manifestate dal sen. Gasparotto.

Ecco il testo del telegramma inviato dal dott. Bisacretti al Presidente della Fiera e per conoscenza al ministro dell'Industria e Commercio on. Campilli:

«In riferimento alle sue dichiarazioni fatte in occasione della inaugurazione della Fiera di Milano, mi permetto di ricordarle che l'organizzazione del Salone dell'Automobile e la conseguente determinazione della sua località, sono di esclusiva competenza dell'Associazione Nazionale Costruttori Autoveicoli da me presieduta conformemente del resto alla disciplina internazionale regolata dal «Bureau International Permanent Constructeurs des Automobiles». Il Salone Italiano ha comunque ormai trovato in sede definitiva a Torino con la piena soddisfazione degli espositori e del pubblico. Cordiali saluti».

«A questo punto le questioni potrebbe considerarsi definitivamente chiuse. Se il dinamico presidente della Fiera di Milano la ignorava ora ne sa che i torinesi non sono disposti per nessuna ragione a rinunciare al Salone dell'Automobile e che questo è anche il pensiero dell'Ente che rappresenta tutti i costruttori di automobili italiani.

Resta in sorpresa per l'assurdo progetto di assorbimento. Interprete dell'unanime sentimento di tutti gli ambienti torinesi ieri il Sindaco avvocato Peyron ha inviato al sen. Gasparotto e al Sindaco di Milano i seguenti telegrammi:

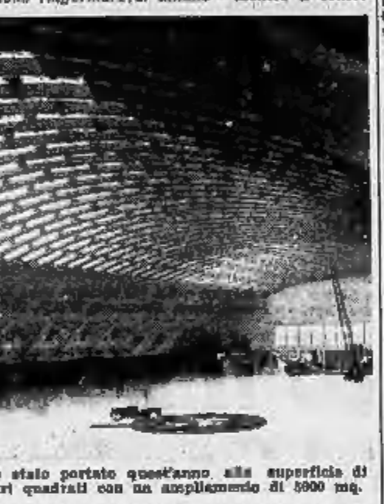
«Senatore Gasparotto, presidente della «Fiera di Milano» - Dolente di dovere confermare l'impressione spiacevole suscitata dalle sue dichiarazioni circa i progetti sul Salone dell'Automobile che ritengo quantomeno inopportuni alla vigilia dell'inaugurazione dell'importante rassegna internazionale ormai consolidata a Torino, le comunico che ritengo utile un convegno chiarificatore, mentre fin da ora avanzo ogni riserva per la saggia tutela delle nostre iniziative.

«Al prof. Ferrari, Sindaco di Milano - Mentre il confermo il vivo disappunto dei torinesi per le inopportune affermazioni del senatore Gasparotto, circa il Salone dell'Automobile, mi convinco sempre più della necessità di accordi preventivi per il coordinamento delle manifestazioni nelle grandi città, già da me altra volta auspicati ed a te comunicati. Confido pertanto nel tuo equilibrato, consapevole interessamento.

Già ieri sera il prof. Ferrari, sindaco di Milano, ha voluto precisare il suo punto di vista sulla questione: in sostanza, egli ha detto, contrariamente alle affermazioni del senatore Gasparotto, il comune di Milano non è stato interpellato sulla proposta di avvicendamento del Salone.

Circa l'invito rivolto dal nostro sindaco avv. Peyron per un incontro chiarificatore, il sen. Gasparotto ha risposto con questo telegramma: «Come da mie dichiarazioni odierne ai corrispondenti dei quotidiani torinesi, sono sempre lieto di incontrarmi con lei per chiarire i reciproci rapporti».

Il 29 prossimo si inaugurerà il 35° Salone dell'Automobile che rinnoverà il successo degli scorsi anni



Il Salone è stato portato quest'anno alla superficie di 97 mila metri quadrati con un ampliamento di 5000 mq.

IL COLPO DI DUE LESTOFANTI

Mezzo milione da un negozio

Il complice attira la proprietaria fuori del locale e l'altro si impadronisce della cassa

Un'audace impresa ladresca è stata effettuata ieri a mezzogiorno in un negozio di articoli casalinghi in via Mongisvero 82. Un giovane si presentava nel locale chiedendo di acquistare alcuni oggetti che erano esposti in vetrina e pregava la proprietaria, Maria Fantino in Cumino di 41 anni, di accompagnarlo fuori del negozio per poterle mostrare gli articoli che intendeva acquistare. La donna aderiva di buon grado alla richiesta e si intratteneva con il probabile acquirente per alcuni minuti. L'affare non veniva concluso e il giovane si allontanava con un pretesto. La Fantino, rientrata nel locale, s'accorgeva che la porta di un armadio era spalancata e da esso era sparita una valigetta contenente tutti gli incassi, assai milione circa in contanti.

La spiegazione era semplice: quel giovane era il complice del ladro che, approfittando della momentanea assenza della proprietaria, si era introdotto nel negozio dal retrobottega e si era impadronito della preziosa valigetta. Il furto è stato denunciato al commissariato S. Paolo che ha iniziato le indagini sulla base dei connotati del falso acquirente forniti dalla derubata.

Il presidente Einaudi si è recato a Dogliani

Provenienza da Milano, è giunto stamane alle 9,40 nella nostra città, l'on. Einaudi.

Dopo una breve visita ai familiari, il Presidente è ripartito verso le 11 in automobile per Dogliani.

La pietosa fine di Mirella Germano e dell'ing. Muscariello

L'aviatrice era scampata ad un incidente d'auto

Giovedì la ragazza era uscita illesa da un investimento in corso G. Cesare - Domenica rinunciò ad un viaggio a Biella - Uno strano presentimento

Si svolgono oggi, partendo dall'ospedale Maria Vittoria, le estreme onoranze alle salme dei due aviatori, periti nella catastrofe aerea di domenica sera. I funerali di Mirella Germano hanno luogo alle 13,45; quelli del pilota Ing. Francesco Muscariello alle 16.

La fine dei due giovani ha destato vivissima impressione. Il Muscariello era passato indenne fra le pericolose esperienze di guerra, ed i voli che eseguiva quasi quotidianamente su Torino non avrebbero dovuto presentare per lui alcun pericolo. Particolarmente penosa è la situazione in cui lascia la famiglia: aveva un bimbo di otto mesi ed un altro deve nascere fra poco.

Mirella Germano, di soli 23 anni, era una ragazza piena di vita, dedita al lavoro e a tutti gli sport più moderni: sci, automobilismo, aviazione. Sembra, tuttavia, che avesse il presentimento del tragico destino che l'ha schiantata dopo una serie di casi strettamente concatenati, quasi precordinati al fine di abbatterla.

Giovedì scorso, Mirella Germano era stata investita da un'automobile in corso Giulio Cesare. Era stata buttata a terra, senza riportare però che lievi contusioni. Tanto è vero che, per evitare che la cosa venisse risaputa, aveva preferito non dichiarare il proprio nome al vigile urbano che era accorso. L'investitore l'il giorno seguente le aveva inviato un grande mazzo di rose bianche. L'incidente non ebbe conseguenze gravi, ma lasciò alla ragazza un indolenzimento alla schiena.

Perciò Mirella Germano, che domenica, giorno del disastro, avrebbe dovuto recarsi a Biella a trovare la nonna, rinviò il viaggio e rimase a Torino. Al mattino aveva lezione di francese. Nel pomeriggio doveva poi incontrarsi con il Muscariello, che conosceva da tempo, per fare il tragico volo. Resta di lei una tradizione dai francesi: l'ultimo brano, scritto domenica mattina, contiene frasi che ora assumono un aspetto tristemente premonitore: «Tramonto: è l'ora dei morti... Tutto ci parla della fugacità della vita...». Poche ore dopo la sua gioventù si spegneva ai margini del campo dell'Aeritalia.

Un sergente assolto

Si è concluso alla I Sezione penale della Corte d'Appello (Pres. Capriglio, P. G. Oitello, cancelliere Pignataro, P. C. avvocati Bardesono e Delgrosso, Difesa D'Aragona) il processo a carico dei sergenti Raffaele Ciuffi, di 27 anni, e Filippo Vaze, di anni 21, già condannati dal nostro Tribunale a 3 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio e lesioni colpose il primo e a 4 mesi della stessa pena, per omesso soccorso, il secondo.

Essi, il 21 settembre scorso, avevano investito, fra Chivasso e Torino, con la loro macchina, due operai uno dei quali era deceduto.

La Corte modificando la precedente sentenza ha assolto il Vaze dall'imputazione di omicidio colposo, per non aver commesso il fatto, condannandolo a 8 mesi di reclusione per omesso soccorso, ed ha ridotta la pena nei confronti del Ciuffi a 2 anni di carcere per la concessione delle circostanze attenuanti.

Echi di cronaca

BERLITZ, S. Teresa 5, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefon. 553-970.

ELENA RUBINSTEIN ha il piacere di annunciare che una sua Beauty Counsellor della Clinique da Beauté de Paris sarà a disposizione delle Signore Signorine presso il Salone di Bellezza *Nino Sandiero*, c. Vitt. Emanuele 88, tel. 62-436 dal 13 al 15 aprile per dare consigli sulla cura della pelle e sul Maquillage individuale.

CHIROMANTE indovina, lettura scientifica della mano, non sbaglia. Incontro sull'avenire. 14,00-19. Adelina, S. Donato, 60.

Teatro ALFIERI

Da giovedì 16 corr. ritorna per soli 4 giorni presentata dalla Spettacoli Reposi in Compagnia

BILLI - RIVA

Monique Thibaut

Bluebell Girls ne «I fanatici»

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del carissimo

Comm. Pietro Aimone

la moglie ed i figli con immutato dolore ne rinnovano la cara memoria. La S. Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 15 corr. alle ore 10 nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

CICLISTA TRAVOLTO E UCCISO DA UN CAMION AL FIOCCARDO

Abbandonato dall'investitore

La vittima, soccorsa dagli agenti del dazio, muore nell'ambulanza - Il proprietario dell'autocarro investitore si è presentato alla polizia

Un giovane operaio è deceduto questa mattina, in seguito ad incidente stradale avvenuto nei pressi di Moncalieri. La vittima è il Mauro Pietro Montanaro, abitante a Moncalieri in viale del Castello 12. Alle 5,30 questi stava scendendo dalla sua abitazione alla città, in bicicletta, per recarsi al lavoro. Pioveva a dirotto; l'alba stava appena spuntando e la visibilità era ancora ridottissima. Il Montanaro, piegato sul manubrio, procedeva a stento ed era giunto in località Alberoni, presso il Fioccardo, poco lontano dal casello daziario. A questo punto, arrivò alle sue spalle un pesante autocarro, diretto verso Torino ed appartenente, a quanto poi si accertò, alla ditta Baldassarre Ferrero di Moncalieri. A causa della pioggia battente e dell'oscurità ancora fitta, l'autista non scorse probabilmente il ciclista che quando ormai era troppo tardi e l'investimento inevitabile. Il Montanaro fu travolto, scaraventato al suolo. L'autista, Lorenzo Ferrero, fermò immediatamente, scese dalla cabina, fu visto affaccendarsi attorno al corpo inanimato del povero operaio.

Intanto stavano accorrendo i vigili del casello daziario, ed al loro avvicinarsi il guidatore, essendosi reso conto che le condizioni dell'investito erano gravissime, colto dal panico si diede alla fuga, riuscendo a scomparire lungo corso Moncalieri. Il Montanaro rantolava. I vigili del dazio chiamarono la Croce Verde; poco dopo un'autoambulla portava lo sventurato all'ospedale delle Molinette, ma invano: l'investito era ormai deceduto durante il percorso a causa dello sfondamento della base cranica.

L'autista investitore è attivamente ricercato. Il proprietario del veicolo, che è stato preso in consegna dalla polizia, si è invece presentato stamane al Commissariato Borgo Po, che svolge le indagini sulla sciagura.

* E' stato identificato stamane il ciclista che rimase ieri sera vittima di un grave investimento sulla strada di Settimo: si tratta del trentottenne Defendente Romagna, nato a Front Canavese e lavorante in una cascina nei pressi di Settimo. Le condizioni del Romagna, ricoverato con prognosi riservata all'Antaniteria Martini, sono lievemente migliorate.

Pietro Montanaro travolto e ucciso stamane dal camion al Fioccardo

Ucciso per disgrazia dal proprio caporale

Un aerohata di 33 anni, che si esibisce nei circhi equestri, Antonio Loffredo da Frignano Piccolo (Caserta) è stato assolto, dal Tribunale di Pinerolo, dall'accusa di omicidio colposo per insufficienza di prove.

Il Loffredo, verso le ore 8 dell'11 giugno 1952, quando prestava servizio, col grado di caporalmaggiore nel 1° reggimento Nizza Cavalleria di stanza a Pinerolo, si accorgeva che il suo mitra non era in posizione di sicurezza. In quel momento egli presentava al campione della pentimelle presso il deposito di carburanti a Riva di Pinerolo, come comandante della guardia. Ritenendo di aver egli pure scaricata l'arma, al fine scrupolo di porre ugualmente la «sicura» e mentre, camminando, eseguiva tale operazione, gli sfuggirono due colpi. Uno feri mortalmente all'addome il dragone Pietro Mostardi della classe 1930 e altre sedici lievemente tra cui altra militare, Salvatore Cirillo.

Il Mostardi, subbene prontamente soccorso dagli altri commilitoni e dallo stesso caporalmaggiore Loffredo, che apparve disperato per quanto era avvenuto, morì quasi subito.

Ieri il Loffredo, davanti al Tribunale di Pinerolo, si è difeso con accenti di sincerità.

Il Pubblico Ministero ha richiesto la condanna dell'imputato a 6 mesi di reclusione. Il Tribunale (pres. Cagnasso, P.M. Scirollo) accogliendo la tesi del difensore avvocato De Marchi, ha mandato assolto il Loffredo con formula dubitativa.

CHIUSA L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

I quattro morti per gas a Grugliasco

Due impiegati della Società rinviati a giudizio per omicidio colposo - Non avevano registrato la segnalazione del guasto

Il giudice istruttore ha chiuso stamane l'inchiesta su un tragico avvenimento che l'11 gennaio dello scorso anno distrusse a Grugliasco la famiglia Coletto composta del nonno Pietro di 62 anni, dei coniugi Luigi e Maria Bottino di anni 40 e del figlio Massimo di 8 anni. I poveretti erano rimasti avvelenati dal gas. La drammatica scoperta era stata compiuta da un operaio che non vedendo sul lavoro Luigi Colletto si era recato a casa sua per chiedere informazioni.

La Magistratura ha rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo due impiegati della Società del Gas, Rinaldo Tosetto di anni 30 abitante in corso Regina Margherita 82 e Giulio Gilardo di anni 42 abitante in corso Chieri 110. Essi non avrebbero registrato nell'apposito libro la segnalazione di un guasto avvenuto in Strada Antica di Rivoli nella conduttura sotterranea del gas che passava presso la casa del Coletto.

L'istruttoria ha accertato sulla base di numerose testimonianze che fin dal 28 dicembre 1951 il tubo del gas collocato sotto terra ad un metro e mezzo di profondità si era guastato in un punto chiamato «Bocca a sgombro». Le mortifere esalazioni si sprigionavano nel terreno sabbioso e si concentravano presso la fondamenta della casa del Coletto diffondendosi agevolmente poi nei vani sovrastanti.

Il caratteristico odore del gas era stato avvertito da molte persone. Tuttavia soltanto il 9 gennaio la signorina Pina Giardino di anni 20, abitante in strada Antica di Rivoli presso i Colletto, avvertì telefonato alla Società del gas all'ufficio reclami e guasti per informare dell'accaduto. Aveva risposto un impiegato, il quale dopo molte interferenze e obbiezioni, aveva assicurato di prendere nota e di provvedere al riguardo.

Invece nessuno fece nulla. Nella notte fra il 10 e l'11 gennaio le esalazioni nella casa dei Colletto raggiunsero un grado tale da diventare mortali. Verso le ore 17,20 dell'11 gennaio Luigi e Pietro Colletto erano già deceduti, mentre Mario Bottino e il piccolo Massimo morivano qualche ora più tardi all'ospedale.

I due impiegati Tosetto e Gilardo, interrogati dai carabinieri, dal Procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore, negano di aver ricevuto la telefonata della signorina Giardino. Affermano che tale comunicazione qualora fosse stata fatta, sarebbe stata particolarmente notata perchè proveniva da località fuori Torino.

«Scrittori americani nel due dopoguerra» è il tema della conversazione che la dott. Augusta Grosso terrà giovedì alle 17,30 nella Università di via Po 17.

Circoli universitari. — Questa sera, alle 21,15 e domani alle 17,45 e 21,15, «Raskolnikov» (1952) di Robert Wiene.

Misteriosa scomparsa a Monastero di Lanzo

Donna malata fuggita di casa

Da due mesi una donna è scomparsa dalla sua casa a Monastero di Lanzo e finora sono state vane tutte le ricerche dei parenti. Si tratta della sarta quarantenne Tersilla Brero fu Tommaso, allontanatasi da casa senza un plausibile motivo e senza spiegazioni. La vecchia madre, di 76 anni, con la quale la donna viveva e che è sofferente di una grave malattia di cuore, è stata tenuta all'oscuro della scomparsa, per timore che l'ansia per la sorte della figlia possa provocarle un collasso mortale. Le sue condizioni sono molto preoccupanti.

Alla donna è stato raccontato che la figlia si trova presso alcuni parenti a Domodossola. La versione è sembrata verosimile perchè Tersilla Brero si era affettivamente recata per qualche tempo prima dello scorso Natale dai congiunti residenti in quella località.

La Brero, per la cui sorte si nutrono vive apprensioni, era anch'essa sofferente di una malattia cardiaca: ha capelli e occhi castani, corporatura magra e zoppica leggermente da un piede.

Rapina a un oste

E' stato riesaminato in Corte di Assise di appello il processo a carico di Alessandro Chino e di Lorenzo Bonaiovanni di anni 20, imputati di furto aggravato e di lesioni in danno del proprietario di una bottiglieria situata nei pressi del Ponte Isabella. La Corte (Presidente Piras, Giudice Ressano, P. G. Vacca, Canc. Quaglia, difesa avv. Ramella) ha aumentato la pena nei confronti del Chino da 4 anni e 6 mesi di reclusione a 6 anni e 10 mesi, lasciando invece immutata la sanzione per il Bonaiovanni.

I disegni dei ragazzi

La mostra dei disegni dei ragazzi organizzata dalla Bo-Fim ottiene un pieno successo. Anche ieri una vera folla gremiva le sale di palazzo Chiablese. Su invito del Provveditore agli Studi — e come già a Genova, Roma, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione — sono comparse le visite delle scolaresche. La Mostra rimane aperta fino alle 23. L'ingresso è libero.

Conferenza USIS — Domani alle ore 18, il prof. Theodore Silverstein, docente di Letteratura alla Università di Chicago, parlerà a Palazzo Carignano sul: «Critica letteraria negli Stati Uniti».

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 22.440.037.483
comunica alla Clientela che presso la
FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo - Stands n. 417 e 418)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 81-224

Varietà
BATACLAN 1953
NUOVO SUCCESSO DI
GIORGIO CONSOLINI
MARIO FERRERO
e NORY MORGAN
all'IDEAL
Fedele all'appuntamento di tutti i lunedì, un pubblico strabocchevole — dopo già una settimana di «esauriti» — è convenuto ieri all'Ideal per il nuovo gaio spettacolo di rivista, imperniato sui nomi di Giorgio Consolini, Mario Ferrero e Nory Morgan.
Giorgio Consolini, noto cantante della Rai, non ha bisogno di presentazione. Il suo repertorio, che comprende le più note canzoni del recente (e tanto discusso) Festival di Sanremo, ancora una volta è stato eseguito con competente bravura e, ancora una volta, ha suscitato vivi applausi e numerose richieste di bis». La sua voce melodica, sentimentale però in un vigile controllo tecnico, è infatti infatti d'una raffinatezza che raramente fanno bene più estesa tra i cantanti del genere considerato leggero. Egli è accompagnato dal brioso assetto Pierallo.
Nemmeno Mario Ferrero ha bisogno di presentazione. Egli, che è il tipico comico torinese, per l'occasione ha riportato in ribalta lo spassoso personaggio di «Tartaglia», accompagnato da «Matilda» il «partner» spassoso, impersonato da Lello Perrelli. E' una comicità di vena buona, che non si esaurisce in poche battute, ma è fatta d'una bonaria satira di costume, cui non può essere insensibile il pubblico della nostra città. Ne infatti per Ferrero, Lello Perrelli interprete pure di alcune canzoni e la fanciulla «subrette» Nory Morgan, più appiaiono sono state accreditate. L'elenco delle belle ragazze che si presentano in questa rivista non è breve; ricordiamo: Marian Ancelli, Bean Vellani, Birla Vellani, Aldo Spano, Gaby Bill, Paola Cerini, e la biondi Liliana Bevaroni che possiede indiscutibili doti di «maggiorazione» fisica.
Tra gli altri bravi artisti che hanno contribuito a questo lusinghiero successo Pino Campioli e Dianni Bello sono stati — come sempre — misurati ed efficaci.

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
(Fisioterapia specialmente iperemizzante)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
DOTT. A. PESCE
CURE A DOMICILIO
TORINO: c. Siccardi 3, tel. 61-634
MILANO: via Fiamma 14 (Porta Venezia), tel. 34-450 BORDIGHERA: c. Vittorio Emanuele 220, tel. 24-87
BERGAMO: viale V. Emanuele 48
GENOVA - NERVI (Pineta)
A.P. - DG. S. sett. - 14-XII-52

INDIRIZZI
GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 sup. via Po
Telefono 58-057

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 18
FACILITAZIONI

Parker
presso Casa della donna
P. Carlo Felice, n. 48 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI dal 1680
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

PRODOTTI PIRELLI
il più vasto assortimento ARTICOLI DI GOMMA
PIRELLI
a prezzi originali di listino
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 23 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canti
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-147

MATERIALI PLASTICI
prodotti FLEXA
per tende, tavole, tappezzerie, ecc. Il più grande assortimento
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi 23, telef. 51-118
Via Milano 11, telefono 51-306

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 38
E' VOSTRO INTERESSE!

MOBILI
GAMBINO
CORSO G. CESARE, 54
Telefono 21-071
FACILITAZIONI

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI VIVENTI DEI E PROTEINE NOBILI
E' UN PRODOTTO DI DIETI STEFANINI
Presso i Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Dar Stefanini

DORIA
ANDROCLO E IL LEONE
di G. B. SHAW

ASTOR
LUCI SULL'ASFALTO

DOMANI al LUX
TECHNICOLOR
IL TALISMANO DELLA CINA
Eastman Color

VITTORIA
OGGI

PASSATEMPI

RIPORTO

CON		TE		SE
	SO		LA	
RA		DI F		GI
	VIN		RE	
STER		E		PIU
	LA		TO	

Le sillabe seguenti riportate nella casella nulla daranno, con le altre già scritte, una frase di Van Logan.

bat - bel - ca - è - fi - gurr - la - le più - re - ria - se - so - stes - vi

Soluzione del giuoco precedente:

Parole crociate:

Orizz.: 1. Farata; 2. Nemina; 6. Fecondo; 7. Eremiti.

Verticali: 1. Paniere; 3. Sancore; 5. Tripoli; 7. Alamari.

La giacca rossa

Forse è la giacca rossa che le illumina la faccia e gli occhi chiari. Mi guarda maliziosa. Le domando: — Che hai questa mattina?

Con uno scatto della persona mi è vicina, mi dice all'orecchio: — E' arrivato.

— Quando?

— Ieri sera, alle cinque mi ha telefonato. — La sua voce pare porti in trionfo qualche cosa, forse la luce che le accende la faccia. Continua: — Non sapevo più parlare quando ho sentito la sua voce, ho balbettato per domandargli quando era arrivato e allo stesso modo mi ha risposto che era arrivato da mezz'ora. E poi non sapevamo più dirci nulla. Nè lui nè io eravamo più capaci di parlare. Finalmente siamo riusciti a darci un appuntamento e l'ho visto. — Ha un piccolo riso in gola, riprende con voce più bassa, un po' rotta: — Ci sposeremo alla fine di aprile.

— Così presto? E preparativi, e la casa?

— Per ora prenderemo una di quelle case minime che affittano ammobiliate, dove tutto è già pronto, anche il mangiare: si telefona già al ristorante e lo portano in casa subito. Le hai viste? Di fuori il palazzo sembra una gabbia e dentro pare di giocare a viverci. E' tutto piccolo, tutto calcolato al centimetro, tutto estraneo. Non c'è nulla che ti dica «sono qui» come capita nelle nostre case dove tutto invece prende parte alla vita e ingombra, non ci lascia liberi. — Ride un momento, riprende: — I miei storceranno il naso, vorrebbero pensarmi subito in una casa mia con intorno appunto tutte quelle cose che partecipano alla vita: armadi con la biancheria, bicchieri e piatti e i tegami in cucina. Invece nulla per ora. E mi dorranno rassegnare perchè abbiamo deciso così. Completeremo tutto un pezzo alla volta, le cose che ci faranno piacere e ci serviranno. E anche la casa cercheremo con comodo: forse la troveremo prima dell'inverno. Alla casa si pensa con desiderio d'inverno. D'estate, in due camerette ammobiliate, senza il pensiero della cucina, ci sentiremo più liberi. Non ti pare?

— Mi pare un'ottima idea. Certamente meglio così che non ritardare a sposarsi per aspettare che le cose siano pronte. Ma la laurea, la prenderai?

— In giugno. Devo studiare, — arriccia il naso.

— Sei proprio sicura che si laureerai?

— Sicurissima. Andrea non guadagna molto, non abbastanza per tutti e due. Dovrò lavorare anch'io. Devo prendere la laurea e poi insegnerò.

— Sei contenta — dico.

— Quanto! non sai quanto! Oggi lo vedrò e ogni giorno e sempre. — Giunge a se stessa con uno slancio di corsa: — Andiamo fuori. Ho voglia di andare al sole e di vedere il mare. Andiamo sulla spiaggia.

Sulla spiaggia camminiamo zitte e assorte. Il mare è perfettamente liscio e trasparente. E' bassa marea: la spiaggia lunghissima è seminata di piccole onde fitte. Qua e là sulla sabbia sono rimasti specchi d'acqua chiara. Guardandoli lei dice: — Dev'essere calda, mi piacerebbe andarci dentro scalza. — La vince la ritrosia in gola e pare dilaurarsi nelle vibrazioni di luce sull'acqua.

— Credi che mi possa levare le calze e le scarpe?

— Perchè no? — A perdita d'occhio non c'è nessuno sulla spiaggia. Solamente all'orizzonte delle vele: sembrano ferme, in fila, come messe per gioco.

Lei corre già verso il mare e solleva coi piedi spruzzi d'acqua e ride. La giacca rossa è la sola macchia di colore in tutto quell'azzurro. Senza volerlo, pare parli a se stessa o al mare, e dice: — E' già calda, è bello, viene voglia di andare avanti, fino dove l'acqua è alta.

Si volta a me, esce dall'acqua. Sulla spiaggia i suoi piedi sono piccoli, bianchi, infantili. Riprendiamo a camminare. Scricchia coi piedi sulla sabbia che le si è attaccata, la solleva a ogni passo e a ogni passo rinfonda il piede. Dice: — Mi piace camminare scalza, anche sui prati. — Si guarda intorno, abbraccia con gli occhi tutto intorno, continua: — Domani verrò con lui sulla spiaggia. — Improvvisamente si ferma: — Ahi, mi sono fatta male.

Si appoggia a me per guardare sotto al piede: — Sanguina, mi sono ferita. Ritorno in acqua a disinfettarmi.

Quando esce dall'acqua prende dalla tasca un piccolo fazzoletto bianco, col viso preoccupato mi domanda: — E ora, come faccio ad asciugarmi?

— Con la sabbia — dico.

— Già non ci avevo pensato. — Lo dice come fosse una cosa straordinaria anche asciugarsi i piedi con la sabbia, e nuova, che ha scoperto ora, che è stata preparata per lei, per la prima volta dalla creazione del mondo. Come tutto: tutto nasce nuovo e pieno di meraviglia per i suoi occhi incantati e felici.

Quando usciamo dalla spiaggia due ragazzi ci sorpassano, uno si volta a guardarla e lo sentiamo dire forte: — Hai visto che bella ragazza?

Lei diventando rossa mi guarda con un sorriso stupito, aprendomi in faccia gli occhi che le brillano: — Hai sentito? — E subito: — Mi fa male il piede, sarebbe bella che proprio ora mi fossi fatta male al piede e non potessi più camminare.

— Proprio ora che devi camminare con lui.

— Ora che posso camminare con lui — ripete sottovoce e con uno scatto solleva la testa verso il sole, mi tende la mano: — E' tardi, devo correre a casa.

Già corre lungo il viale deserto. E' subito lontana. Ma con gli occhi posso seguire la sua giacca rossa che ancora si vede.

Riprendo la strada per casa.

La siepe di bosso che fiancheggia il viale è stata appena potata, ancora non ha messo le nuove foglie. Ma contro il secco perfetto, sui rami tesi nell'azzurro, si disegnano le foglie nuove. Hanno un tenero colore d'argento.

Lea Quaretti

Il primo autoritratto giovanile di Vincenzo Gemito.

Ho assistito a Mosca a una sfilata di modelli

Le caratteristiche della "linea" russa - Niente abiti da sera - Vedere, ma non toccare
Solo gli abbienti possono servirsi dei sarti: la massa deve accontentarsi di comperare i disegni - I prezzi degli abiti per uomo e per signora - La grande considerazione le grassone

Berlino, martedì sera.

Se una donna americana venisse improvvisamente trasportata a Mosca da un tappeto magico, dovrebbe adattarsi rapidamente a molti cambiamenti rispetto al suo normale regime di vita.

In primo luogo verrebbe a trovarsi alla pari con gli uomini in una maniera del tutto sconosciuta negli Stati Uniti.

Forse non tutti i cambiamenti le garberebbero, perchè si troverebbe a guidare trattori, a lavorare nelle fonderie o in ogni altro tipo di fabbrica, e magari a spazzare di notte le strade.

Ma anche a Mosca è primavera; in primavera i pensieri della campagna corrono alla moda, ed è proprio di una Mostra di modelli, a cui ho assistito a Mosca, che vi voglio parlare.

Il Governo (che ha nelle sue mani qualsiasi monopolio) ha organizzato una mostra di modelli per la primavera. Sono stata veramente fortunata di essere stata invitata alla prima sfilata.

Chiunque può recarsi alla Mostra, ma bisogna acquistare due biglietti. Uno è per la Mostra; con l'altro si è ammessi in una sala in cui si possono esaminare i vestiti che vengono esibiti alla sfilata.

Tanto per fare subito una precisazione, non si usano abiti da sera a Mosca: nessuno porta quelli che poi chiamiamo «abiti da sera». Alla sfilata il presentatore ha raccomandato l'abito blu scuro per ogni occasione: per andare al lavoro, per andare a passeggio o per andare all'opera. Spiegando le parole del presentatore, il nostro interprete ha detto: «La donna che acquista questo abito avrà sempre ben vestito».

La sfilata è stata tenuta in una sala squallida: un poco per la sfilata dei modelli e quattro file di sedie per gli spettatori: niente musica, niente fiori e niente rinfresco.

Se si fa il paragone con i canoni americani, una «larga» proporzione costituisce la «misura media» per i russi. Di conseguenza due delle indossatrici erano due donne piuttosto ben piantate, la terza era di «media statura» e la quarta era una ragazza di circa quattordici anni.

I russi preferiscono la donna ben piantata: che si sia — come si suol dire — «qualcosa da stringere».

La prima a comparire è stata una delle «grassone» che indossava un abito di lana blu, cadente dalle spalle come uno scialle.

La seconda ha presentato un abito sportivo di gabardin grigio: un completo diritto, senza particolare distinzione di linea.

Poi è comparsa la ragazzina con un vestito di lana: giacca arancione bruciato, con colletto e polsini dello stesso colore, e gonna pure arancione bruciato.

In genere ho notato che nessuno degli abiti aveva le spalle imbottite.

Poi è stato presentato un vestito di lana bianca, leggero, perfettamente diritto: nessuno stile, niente tasche, niente maniche diritte.

Successivamente è ricomparsa una delle «grassone». Il presentatore ha detto: «Questo è per le signore grasse». Era un completo con un collo a scialle e maniche a pallone.

Un abito per casa, di cotone, a buon mercato, aveva bottoni blu dal collo fino ai piedi. Un altro abito per casa, di rayon bianco, era interessante perchè le maniche erano ricamate secondo il vecchio stile russo.

E' stato mostrato anche un costume da bagno color cinnamomo, ma è stato mostrato senza la modella.

Poi sono salite al primo piano: qui le donne si contendevano lo spazio a millimetri, per cercare di avvicinarsi il più possibile ai vestiti che erano esposti. Ovunque erano cartelli con l'avvertimento di non toccare. Stemmo non capivo il russo, ho palpato un abito a fui ripresa da un impiegato.

Perchè tanto interesse, da parte delle donne, per esaminare i vestiti? Ecco il segreto. In questa sfilata non si può acquistare un vestito nè acquistarne uno simile dopo. Infatti non sono in vendita. Rappresentano semplicemente la nuova moda. Per la massa occorre comperare il disegno e farsi da sola. Se uno ha il denaro, il governo possiede numerose sartorie a cui ci si può rivolgere per una ordinazione. Vi sono anche dei negozi in cui si possono acquistare stoffe fatti. Naturalmente anche questi sono di proprietà del governo: dipendono dal ministero dell'«Industria leggera».

Sono stata accompagnata a visitare diversi magazzini in cui si vendono abiti fatti, per donna e per uomo.

Ed ecco alcuni prezzi, tenendo presente che quattro rubli equivalgono ad un dollaro:

Blouse di seta per signora, con graziosi lavori a mano: 575 rubli.

Gonna di lana blu (qualità scadente) 108 rubli.

Abito di seta crêpe pesante: 445 rubli.

Crêpe-de-Chine per signora: 594 rubli.

L'abito più a buon mercato, di satin blu scuro, costa 94 rubli.

Per uomo:

Pigiama per seta: 238 rubli.

Camicia di seta: 215 rubli.

Abiti di lana (tutti simili) da 690 a 724 rubli, a seconda della misura.

Quantunque siano trascurate alcune frivolezze, come gli abiti da sera, i gioielli sono tenuti in alta considerazione e quasi ogni donna fa sfoggio di anelli o spille.

A proposito di abiti da sera: la signora James Wick, che faceva parte del nostro gruppo, quando andò al balletto «Il lago dei cigni» indossava un abito di velluto nero senza spalle che ha sbalordito i presenti. Da tutte le balconate ora convergere i binocoli. In fondo, poi, non è poi questo che le donne portano dei migliori?

Infine ecco un'idea dei salari: le donne che lavorano alla fabbrica di cioccolato dell'«Ottobre rosso» guadagnano da 600 a 700 rubli al mese. Gli specializzati guadagnano fino a millecento rubli al mese. In una panetteria, che abbiamo visitato, la paga minima è di 700 rubli al mese, massima 900.

Helen Biddle
della «United Press»

IL TROVATELLO DAGLI OCCHI OLIVASTRI E DALL'ORECCHIO BUCATO

Vita folle di Gemito

Magro, sparuto, furioso, la sua casa è la strada dove spesso litiga con i monelli che lo dileggiano - Il suo incontro con Antonio Mancini, un altro fanciullo smagato e povero come lui - Primi contatti con l'arte - La rivelazione del suo genio nel busto di Giuseppe Verdi

Il 26 luglio 1852 nasce a Napoli Vincenzo Gemito. E' la festa della Madonna del Carmine: tutto il popolo esulta, dimentica al tempo, al simulacro d'incenso del campanile di Fra Nuvola, il monaco architetto.

Lungo i marciapiedi i venditori di cozze, di lumache e di telline hanno inondato i bizzarri trofei dei loro remi, scintillanti come l'oro, tra ghirlande di fiori di carta.

Piramidi di cocomeri e di fichi d'India completano quel quadro che nessun pittore rinascimentale mai a dipingere: quadro vivente e mobilissimo di volti accesi, di sete sgargianti, di luminarie variopinte, di infernali fuochi d'artificio. Nasce così, anonimo e sconosciuto, il più grande artista del suo secolo. La sera del giorno successivo, come accadeva nei fuochi romani di Francesco Mastriani, la monaca di guardia, suor Maria Eufemia Esposito, trovatella anch'essa, la raccoglie, ravvolta in uno straccio, dalla «ruota» della Santa Casa dell'Annunziata. E' piccolo di naso, ha i capelli castani, gli occhi chiarissimi, l'orecchio destro bucato e trapassato da un cerchietto d'oro. Nel «Libro di recezione» dell'ospizio, gli viene assegnata la sua matricola: Q-1191. Fumigava ancora, forse, l'ultimo mortaretto del campanile del Carmine. L'infornaciai si governatore di servizio gli impone un nome: Vincenzo Gemito. E «gemito», ripeterà egli per tutta la vita, «significa dolore».

Solitario e ribelle

Qualche giorno dopo il trovatello viene affidato a Giuseppina Barrile, moglie di un ex-monaco, il Bey, di origine francese. E' allevato con ogni cura, come un vero figliuolo, ma nella sua tavola vecchissima, a proposito di un banchetto: «La Madonnina del Grappa», ricorderà di non saper modellare un bimbo che riposa nel grembo materno, perchè ciò, da piccolo, gli era stato ignoto.

Cresce solitario e ribelle, è sempre magro, sparuto, tutto nervi in tumulto. La sua prima ed unica maestra è la strada che egli percorre dall'alba alla sera come un inseguitore qualcosa, come se cercasse qualcosa e non riuscisse a trovarla. Litiga con i monelli che lo dileggiano perchè ha l'orecchio bucato. Non ama il gioco delle pistrelle e dei pennini arrugginiti.

A nove anni incontra nella strada un altro fanciullo che forse gli somiglia: Antonio Mancini. E' piccolo, povero e smagato come lui. Gli si sente subito attratto. Girano insieme: lui a guardare i cavalli che colpiscono forte, chissà perchè, la sua immaginazione; l'altro a cercare il sole, la luce, i colori che più tardi dovranno sconvolgere la sua vita. Nessuno dei due conosce ancora se stesso, ma un destino quasi comune più li tiene e il mistero in queste disordinate peregrinazioni per le strade di una Napoli greco-romana o barocca, dove abilissimi artigiani costruiscono presepi, scrolli di cartapesta, statuine dorate del santo patrono della città.

Gemito si ferma una volta, la sua di questi vicoli, s'incanta a guardare la strana magia di un vecchietto occhialuto che ha in una bottega carico di teste con l'aureola, di occhi di vetro e di gigli maschicani. Un ragazzo è sull'uscio ad inumidire con le pezzuole di tela un piccolo mucchio di creta. Gliene ruba un pezzo, le sue dita già si affondano, i suoi polpastrelli lavorano senza che egli se ne avveda: modella prodigiosamente, così, la testina di quel ragazzo ed ora la guarda sorpreso e sbigottito. Ha il terrore di vedersi in mano il pezzo di creta che ha due occhi, un naso, una bocca, e torna a casa di corsa, con gli occhi febbricitanti.

Il primo disegno

La madre adottiva, che ha spasimo in seconda nozze Francesco Iadicicco, un caro uomo che sarà come un tenero padre per lui, gli ha sempre chiesto, invano, che cosa voglia fare, da grande. Quella volta il ragazzo finalmente risponde: — La statua.

Dal 1867 al 1884 Gemito lavorò nello studio dello scultore Gaggiano. Era entrato per la prima volta, insieme ad Antonio Mancini, in quel freddo laboratorio di gessi di statue con le corsie e di vittorie alate, drappeggiate con il gusto e la maestria che facevano assomigliare tra loro un po' tutti gli artisti del tempo. «Voglio lavorare», aveva detto il ragazzo, ma ora non sapeva come cominciare, come liberarsi dallo sgomento che lo assaliva al cospetto di un soggetto da riprodurre. Finalmente un giorno si decise: una matita, un foglio di carta, e prese a disegnare in testa di un cane che si trovava nello studio. Disegnava timidamente, con una certa trepidazione; poi si fece coraggio e ripassò la matita sulle linee tracciate fino a raggiungere l'effetto completo. E' questo l'unico disegno di animali fatto da Gemito nella sua vita.

Nel giardino dello studio fu innalzato intanto la sua tenda il circo equestre «Guillauma». Il ragazzo osservò, scrutò, e colpito dalle arrabbiate dei giovani, dalla audacia di un piccolo [illegible] di cui fissa, in una incisività, un caratteristico atteggiamento. Anche il cavallo la turba: vuol riprodurre, un giorno, la contorsione di un acrobata e lo racconigiano quasi ossessione. Resterà qualche mese a letto, tra la vita e la morte, ma la sua prodigiosa vitalità riuscirà a guarirlo. Invano il Gaggiano aspettava il suo ritorno. La strada lo aveva nuovamente ripreso con tutte le sue singolari attrattive. Per due mesi non torna nella casa di «Mastro Ciccio» e di «donna Giuseppina» che lo aspettano trepidanti.

Nel 1868 eccolo nello studio del Lista. Copiano [illegible] gli rilievi di nesso, i bozzetti, qualche statua polverosa e gelida. Lo raggiunge Mancini; passano sudi uno per l'altro, cercando insieme una realtà che reagisca all'accademismo ampolloso che li circonda e li soffoca. Rimasto solo, perchè il compagno fu accolto da Domenico Morelli all'Accademia di Belle Arti, Gemito segue il ritratto del vecchio Lista e partecipa ad un concorso nazionale per la statua di Bruto. Viene segnalato, ma il bozzetto premiato non può essere il suo. Egli non ama quella forma di scultura classicheggiante e si ribella ai primi canoni della pittura ufficiale di Domenico Morelli che continua ad interessare anche gli scultori, col fascino dei suoi simboli d'ispirazione letteraria e delle sue suggestive visioni orientali di terre mai conosciute.

Il verismo fu iniziato da Gemito nell'ex-convento di S. Andrea delle Dame. Era quello un antico convento sconsacrato e quasi ridotto in rovina. Ma Gemito non aveva tempo di accorgersi che le mura erano pericolanti, gli ambienti umidi e tetri, lo stanzone che aveva scelto per il suo studio umido e senz'aria. Vi lavora molte ore al giorno, ricerca sempre se stesso; è dotato di una forza esuberante che gli consentirà, anche dopo alcuni decenni, al termine di una consolidazione, di staccare le sbarre di un'inferriata.

Nel chiostro di S. Andrea delle Dame, Gemito riproduce teneri visi infantili di suoi compagni, disegna molto, e sempre il ritratto di Mancini (che egli chiama «Tofano, Pomice mia»), il «Cinestore» che fu sposato alla «Pramotrice» dal 1868 ed acquistato dal Re per la Galleria di Capodimonte.

Il busto di Verdi

Siamo al 1873. Gemito guadagna poco o nulla. Morelli, il pontefice massimo dell'arte napoletana, s'interessa molto di lui, gli ha fatto commissionare la statua del Bruto, purchè forse che egli compiaccia la schiera dei suoi discepoli, ma lo scultore contiene è sempre coparbio e ribelle, e non ha bisogno di nulla, si direbbe, per vivere. Morelli vuole aiutarlo egualmente: Gemito si lascia pregare, poi accetta, senza entusiasmo, la commissione: tutto ciò che gli viene imposto lo scoppera. Dopo aver visto Verdi, lo definisce «un vecchio generale, non un artista». La verità è che non lo conosce ancora, non sa bene chi sia. Mentre lavora al busto del musicista, assiste, al teatro di San Carlo, ad una rappresentazione della «Aida». L'indomani il Maestro lo vede tornare in albergo con un altro mucchio di creta sulle spalle. Ha capito tutto ora e freme per ricominciare. Verdi è di piano. Lo scultore, quasi delirante, gli dice:

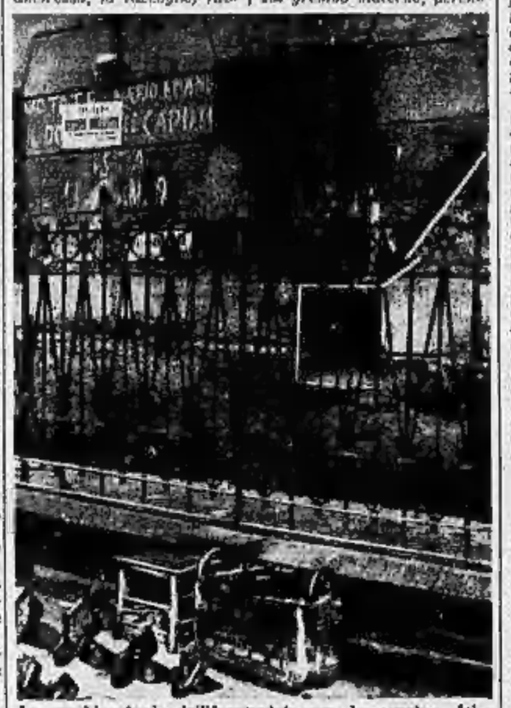
— Suonate, suonate! Negli occhi vostri io ci vedo il mare!

E sul nuovo ritratto, che sarà un capolavoro di sintesi, di espressione e di modellato, rivela per la prima volta il suo Genio.

(Continua)

Roberto Minervini

GEMITO: busto di Verdi



La vecchia strada dell'Annunziata con la «ruota» dell'ospizio su cui fu deposto il trovatello Gemito. Dinanzi all'edificio oggi sorge una cancellata di ferro.

Gli Astri: Luna in Toro cui seguite di Urano congiunto a Marte in quadratura a Plutone e in parallelo a Giove. La data comincia dominante induce a guai causati a incontrollati. Decisioni improvvise precipitate, irragionevoli, dettate dall'istinto e dall'istinto. Contrasti violenti, speculazioni finanziarie avventate. In serata amori ardenti, parlerà di drammi passionali. Viaggi accidentali, minaccia di esplosioni, scoppi, incendi. Tipi: **Leone, Vergine e Scorpione.**

Leone: Sembra che dobbiate ricevere una tangibile prova della considerazione in cui siete tenuto dai superiori. Tutto in soddisfacente progresso.

Vergine: I benigni contatti della Luna con Giove sono un chiaro indice di fortunate prospettive. Guardate all'avvenire con maggior fede.

Scorpione: Gli amici sono ben disposti ad aiutarvi per la realizzazione dei vostri progetti.

Previsioni per i nati in Ariete: la serata è favorevole alla compravendita e in genere alla trattazione di affari che presentino solide basi. Tutto non cattivo ad augurare mettendo in musica il vostro lavoro perchè contiene molte possibilità di successo. **Bilancelli:** i benefici effetti della luminazione del 13 portano all'intensificarsi per quanto riguarda il ritmo della vita sociale, le nuove relazioni, i viaggi all'estero e i rapporti sentimentali. **Camera:** non evitate di accettare l'aiuto di chi vi ama, per trarvi dai pasticci. **Ribaudo:** fanno ricorrere una diminuzione dell'attività generosità. **Scorpione:** non rinunciate chiusi in casa da soli a sognare il lontano. Contatti col pubblico vantaggiosi, ma usando la massima prudenza. **Capricorno:** potete dedicarvi alle attività di qualunque progetto compreso quello delle ferie. **Acquario:** siate accorti nel trattare le questioni di indole privata. **Pesci:** giornata soddisfacente. Non è escluso un breve viaggio di piacere. Afferrate le occasioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.733*
Alfieri: 21,15 conc. Vasa Prihoda
Carignano: Piccolo Teatro di Genova ore 21,15 «Piccoli borghesi» di M. Gorki.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 42-832: 17-21 Or. Mario Di Nigro, canti. M. Cavanna, E. Ferri. **Castellina:** 17-21 Canfora-Petrone. **Faro Club** Orch. Merry Kid's, 21. **Fassio Café Chantant, Medici 113. Hollywood:** 21 Gabbiani-Labardi. **La Perla:** 21 Rosselot, canta Mari. **Nirvana Dance** 21 Orch. Silvestro. **Principe:** ore 21 Orch. A. Vigni. **Scuola** di danze M. Nino Gallo. **Smeraldo Club** Golfo 3 t. 882-470, 21 Orch. Alberti-Middegn-Balocco. **Trocadero** Complesso Bruno Bianchi, cantano Mary Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andrei, ore 17 e 21. **Winter Eden** ore 21 Orch. Mazzacani. Mirella Carmen, E. Pericoli.

Augustus: Night Club, 22 Danze. Attrazioni Orch. Mario Romano. **Cabaret Maffei:** Danze attr. 22-3. **Chalmin T. Roses 3,** ore 21-3 Danze attrax. Or. Carligiano e c. Merlo. **Colombia Danze:** via Golfo 3 bis, tel. 68-145, attrax. Orch. Armando. **Italiano:** ore 21,30-3: Danze, Arte varia Orchestra Lano.
Estrell Club v. Cavour 5: Danze. Attrax. intern. Orch. Pepe Lorini Palker, v. Po 25, tel. 45-186. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Perruque: Danze, attrazioni. **Taverneta Bar Scuffiere:** via Amendola 10, t. 47-835, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: 16,30-19,45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Noi peccatori» Yvonne Sanson, S. Barclay, Tamara Lees. **Astor** «Luci sull'asfalto» Broderick Crawford, Betty Buehler.
Corso «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden, E. Cochran.
Doria «Androcle e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.
Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Nuovo: «La Croce di Lorena» Gene Kelly, J. P. Aumont. Pl. 200
Metro-Cristallo: «Scimmie» e «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. L. 200-350. Matt. ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Lettera accusatrice». L. Young, B. [illegible], M.G.M.
Vittoria: «Ho scelto l'amore» con Renato Rascel, Marisa Pavan.

Alessandra «La provinciale» Lollobrigida, Foreetti. Visi. min. a. 16.
Alpi: «Mata Hari» Greta Garbo, Lionel Barrymore, R. Navarro.
Ariston: «I cosacchi del Kuban» in Anticolor, prima visione.
Augustus: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. Ferrero, De Filippo Capitol: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Faro: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Giardino: «C'è sempre un domani» J. Garfield, Eleanor Parker. **Hollywood:** «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi e Jean Marais.
Ideal: «Processo contro ignoti» Lionella Carell e Nuova Riv. Consulini-Ferraro-Morgan 15,15-21,15.
La Perla: «La voce del silenzio» A. Fabrizi e J. Marais. A. 14.45.
Massimo: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Nazionale: «Eterna Eva» Anne Baxter, Mac Donald Carey.
Principe: «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi e Jean Marais.
Statuto: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Torino: «Il figlio di Alì Babà» Tec. T. Curtis, P. Lawrie, A. 10.

Astri: «Ultima della notte» E. Crawford, D. Reed, Derek A. 16.
Mignon: Ritorno Jess il bandito.
Milano: «Agguato degli Apaches» e «La furia umana», Apert. 10.
Olimpia: «Figlio di Lazzarone». Poi: Una rosa bianca per Giulia.
P. Nuova F.ii: Jess bandito A. 16
Regina «Figlio di un altro». Var.
Romano: «Lucciacapo». Rivista
Cherubini-Silvani 15,15-21,15.
S. Pietro: «L'ora zero» con Renato Rascel, Delia Scala.

Esperia: Alla sbaragliò. Johnson.
Italiana: «Ho paura di lui».
Mirabori: «La prigioniera n. 27».
Vittoglio Sergente Maldon. Henry

Ellisse: Trono di Oriente, tecnicolor. **Frejus:** «Quasi sciocchi». Holden
Nuovo Razzano selvaggio, Willard
S. Paolo: Chiari senza frontiere.
Valfonda e Riv. Lello-Castiglia 21,15

Corallo: «Toh a colori». Toto.
Eridano: Fanciullezza di mia figlia.
Oropa: «Lebbra bianca» e Nazzari
Radium: Parigi è sempre Parigi.
Comp. Bondi: «24 ore di fortuna» e V. Venato: Isola sconosciuta, tec.

Astra: «Follia del silenzio».
Bernini: Tulsa, tech. R. Hayward
Eccelsior: Noi due soli. Chiari.
Odeon: «Gli inesorabili».
Star: «Furia» e passione».

Adua: Ritratto su sassaiola. Var.
Aurora: Il volo. Doris Durrant.
Brescia: Avventur, della Malesia.
Fortino: «Ultima tappa».
Moncalieri Sangue sul serraglio. Rossi Nerd: «In questa nostra vita» Bette Davis. Viet. minori anni 16 incontro di calcio Fuoco-Turpen.
Palermo: Sangue blu. D. Price.
R. Parco Rinnegati della frontiera
Speciale: Trinidad. R. Hayworth.

Cabiria: «Amo un assassino».
Colosseo: «Noi due soli». Chiari.
Italia. Ladra di cuori. G. Rogers.
Lingotto: «Il giuramento».
Piemonte: Art. 519 codice penale. H. Vidal, C. Greco. Viet. min. a. 18
S. Carlo (Moncalieri): «Maternità proibita».
Spezia: «Tokio desetar 313».

Alfaa: «Arrivano i carri armati».
Apollo: «Furia e passione». Tonny Curtis, Mona Freeman.
Ebero: «Il mondo della strada».
Iuventus: «Il vascello misterioso».
Lutrario: «Tigre dei mare».

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, **La Perla,** Giandiia, Nazionale, Capitol, Olimpia, Astra, Corallo, Mancini, Mignon Adua, Sociale, Aurora, Speaz, Lingotto, Eridano.

Ricordate Elena, la fanciulla romantica de «LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA»? Lucetta Greco che alla ingenua dolcezza di Elena offrì la simpatia del suo volto, torna nel personaggio di Luisa, la creatura fiduciosa e schietta, in «VIALE DELLA SPERANZA».

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca eseguita
Via Don Minzoni, 14 TORINO
Telefono 81-034

MANUALE DEL PERFETTO PARLAMENTARE

Come arrivare fino al governo

Esistono manuali del *Piccolo giardiniere*, del *Piccolo elettricista*, del *Piccolo chimico* e via dicendo; pare che, almeno in Francia, ve ne sia persino uno del *Piccolo fraticatore*. Perchè dunque, si è chiesto Pierre Galérat (a chi si nasconde sotto questo nome) non provvedere anche al *Piccolo uomo di Stato*? Detto fatto, ecco qui il *Vademecum du petit homme d'Etat* (Editions du Seuil, Parigi 1952) che, in appena duecento pagine, metterà in grado chiunque, purchè fornito delle attitudini fisiche e intellettuali medie, di accedere alla carriera politica e di raggiungere almeno il posto di sottosegretario di Stato.

Alla fin dei conti, sembra dire l'autore, si tratta di un mestiere, come un altro; basta acquistare la tecnica appropriata, seguendo, appunto, scrupolosamente le prescrizioni del *Vademecum*, e la riuscita è garantita. Unica condizione richiesta: che la ambizione del candidato sia esclusiva di ogni altra preoccupazione di carattere domestico, etico o estetico: che il suo fine unico, cioè, consista nell'accesso, nella permanenza e nel ritorno al posto di sottosegretario. In questi tre momenti si compendia, infatti, la parabola del «piccolo uomo di Stato».

Cammino arduo per Alfredo Tourniquet, il deputato neofita, arrivato dritto dritto dalla provincia a Palazzo Borbone. Ma il prezioso manuale è apposta qui, per aiutarlo in ogni frangente, sin dal primo: la scelta delle proprie amicizie politiche. Momento solenne e imbarazzante; ma la regola è semplice: «Le opinioni si portano a sinistra». Compiuto questo passo decisivo, comincia l'organizzazione pratica di quelle che uno spirito volgare chiamerebbe la scalata al potere. Sempre col soccorso del manuale, che prevede ogni minimo particolare, il nostro Tourniquet si porrà come comportarsi a tavola, sia nella vita privata, sia in quella pubblica.

Se deve dichiarare la professione, e non se ha assolutamente alcuna, ebbene allora si dichiari *pubblicista*. Se la moglie si lamenta che la casa è diventata un luogo pubblico, le ricordi che egli è un rappresentante del popolo sovrano, quindi, come gli antichi re, appartiene alla Francia, quindi, ancora, tutto ciò che lo riguarda è di dominio pubblico.

Ma il vero uomo politico non pensa certo di essere venuto a Parigi per intristire nel nido familiare: un'amica è un appannaggio, naturalmente, della posizione. Errore, dimostra con logica stringente il manuale. Perchè Tourniquet creda di essere stato messo al mondo? Per divenire, un giorno, «piccolo uomo di Stato», non certo per fare del sentimento o suonare il liuto. *Ergo*, comportamento sessuale corretto. Per motivi analoghi, in quanto nocivi alla carriera, sono formalmente sconsigliati l'omicidio, il furto, la menzogna abituale e simili.

Consigliabile invece, è una *moderata*, nell'immoralità dell'anima: non immoderata, perchè questa porterebbe ad occuparsi solo della salvezza eterna e allora... addio piccolo sottosegretario di Stato!

Passando ai colleghi, essi si dividono in due categorie: possibili presidenti del Consiglio; tutti gli altri concorrenti. Gli ultimi posta l'equazione: colleghi = concorrenti, bisognerà cercare di eliminarli i primi, al contrario, Tourniquet se li coltiverà con la massima cura, seducendo per ognuno di essi una apposita scheda, quanto più ricca di dati segnaletici. Le malattie, per esempio: poter conversare con un possibile presidente della sua carie alveolare, con la dovuta comprensione. Il uno dei mezzi migliori per diventare sottosegretario. Ottimo anche l'invito a pranzo, purchè condito con sapiente strategia; indispensabile, soprattutto, lasciar parlare il gran personaggio: in primo luogo, di se stesso; poi, di se stesso; e ancora, di se stesso. Solo così egli lascerà la tavola, portando di sè un'opinione migliore di quella che aveva prima, che è l'essenziale.

Comportandosi in tal modo, Tourniquet può essere sicuro di percorrere la strada che parte dall'incognito, tocca la reputazione, la notorietà, la rinomanza e sfocia, infine, nella celebrità. Finchè giunge il gran giorno e Tourniquet è Sottosegretario. Anche per la nuova posizione i consigli del manuale sono veramente aurei, tanto che si ha solo l'imbarazzo della scelta nella citazione. Capitolo nepotismo: esercitarlo pure, rispondendo a chi trovasse da obiettare: «Avete mai pensato che condannare il nepotismo vuol dire condannare implicitamente lo spirito di famiglia, senza il quale, signori, dove andrebbe a finire la Società?». Riforme: uno o due licenziamenti, naturalmente a danno di personale alla vigilia della pensione, basteranno a testimoniare di una volontà decisa a «intraprendere delle riforme di struttura in uno spirito arditamente novatore e risolutamente giacobino».

E viene, poi, il triste giorno della caduta del Ministero e della costituzione del nuovo, nel quale tre o quattro Tourniquets ne sostituiscono altrettanti nel rispettivi Sottosegretariati. La malinconia degli addii non impedirà certo al nostro Tourniquet di pensare al lato pratico della partenza: che cosa può portare via dal ministero? La regola vuole che si lascino *sempre* sul posto: l'immobile moderno, porte, finestre, infissi, ascensori, caldaie del riscaldamento centrale. Tutto il resto si può portare via; in particolare, con sicurezza assoluta: cancelleria, lampade e stufe portatili, uno o due cestoni di carta igienica. Inutile fare cenno degli archivi che interessano personalmente, la cui asportazione è ovvia.

Il ciclo è compiuto. Tourniquet è ridivenuto semplice deputato. Non gli resta che riaprire alla pagina iniziale il fedele manuale, e cominciare un secondo ciclo, e poi magari un terzo, un quarto. Il successo è garantito.

f. v.

I borghesi di Gorki
sulle scene del «Carignano»

Il dramma d'una società in sfacelo nell'interpretazione del "Piccolo Teatro della Città di Genova"

Meglio di così la Compagnia del «Piccolo Teatro di Genova», intitolato a Eleonora Duse, non avrebbe potuto presentarsi. Non ha scelto per il suo debutto una commedia in cui l'estro del regista potesse sbizzarrirsi; non ha scelto un lavoro in cui la messinscena costituisse, già di per se stessa, uno «spettacolo», magari a discapito del testo; non ha voluto, insomma, come dicono i Francesi, con una frase inframmettibile «épater les bourgeois», che sarebbe come dire gettare della polvere negli occhi, ma molto intelligentemente, molto onestamente, molto artisticamente, con sicura consapevolezza delle sue pulci possibilità, ha rappresentato, senza soprastrutture e facili accondiscendenze, la vecchia commedia di Massimo Gorki, «Piccoli borghesi» che, fra parentesi, è forse il suo capolavoro. Un capolavoro che va «recitato» e la Compagnia sotto la direzione di quell'attore esemplare, coscienzioso, consapevole e sommesso che è Camillo Pilotto, lo ha veramente «recitato» come meglio non si poteva.

Chi prima avesse riletto il testo, così nudo, così levigato e pulito, così nervoso e incisivo, quasi scarno, e poi ne avesse sentita l'interpretazione, avrebbe, senza alcun dubbio, provato un lieto e ammirato stupore come ad una rivelazione che non attendeva, un senso di riconoscenza per il modo con cui gli è stato spiegato.

Molte scene che alla lettura possono anche lasciar perplessi (malgrado la loro forza interiore) circa il risultato scenico, sono apparse invece, per tale «chiarificazione», di una ricchezza di ispirazione, di una evidenza interpretativa, alla pura gioia loro sintesi, da fare apparire ogni personaggio subito comprensibile, quindi psicologicamente vero e altamente teatrale. Perchè Massimo Gorki, oltre che polemizzare, reagire, ribellarsi verbalmente contro una società in completo disfacimento, ha voluto fare, anche e soprattutto, del teatro.

Spiega un breve riassunto contenuto nel programma che «Piccoli borghesi» è un dramma di vittime, che, nel loro umano declino, nel loro disperato destino senza approdi, segnano il tramonto dell'età romantica, da cui tuttavia ancora traggono la loro vitalità e la loro remota giustificazione.

Massimo Gorki ha avuto negli interpreti del «Piccolo Teatro di Genova», validissimi cooperatori. Di questi, oltre al Pilotto, ci limiteremo ad elencare i nomi, che tutti ci sono parsi degni di menzione e di lode: Lina Volonghi, Raul Grassilli, Valentina Fortunato, Cosco Ferro (quanto bravo), Daniela Chiapparino, Amelia Zerbetto, Lia Angeleri e tutti gli altri.

Con una ventina di chiamate, il pubblico ha voluto esprimere ai bravissimi attori la sua ammirazione e riconoscenza. Questa sera replica.

e. q.

Tela di geloso

(La lettera accusatrice, di Tay Garnett)

Un film giallo questo «Cause for alarm», tratto da un soggetto di Larry Marcus e diretto dall'esperto Tay Garnett: di quelli che tengono fermi e inchiodano alla poltrona.

George Jones, per cardiaco contrasto, è ridotto in letto, poichè, essere, un uomo felice, tanto è ben assistito dalla buona moglie Ellen e ben curato dallo specialista Kenney Graham. Ma un baco lo rode, la gelosia, anzi è certo, che moglie e medico se la intendono, e affrettino con certe gocce la sua morte.

Disperato e disperato, risolve di uccidere l'adultera, ma prima la manda a imbucare una sua lettera indirizzata al giudice distrettuale, in cui accusa lei, Ellen, di aver tentato di ucciderlo con una pistola. Quando la povera torna dall'avere imbucato, il cardiaco le rivela il contenuto della lettera, quindi all'erta l'arma che aveva nascosto sotto il cuscino e s'appresta a fulminarla, convinto che il suo gesto sarà considerato legittima difesa. Ma il cuore non gli regge, e prima che possa sparare, cade stecchito. Intanto, Ellen è ora atterrita dal pensiero di quella lettera; e il medico non sta meglio di lei. Bisognerebbe ritrovare quel maledetto foglio, ma il sovrintendente alle poste non lo vuol rendere senza il consenso pertinente del marito di Ellen. (Nessuno sa ancora che è morto). La donna sa di essere innocente, ma la diabolica tela tessuta dal geloso la manda diritto a voler essere ottimista, all'organetto. Si sta in pena per lei, si vorrebbe fare qualcosa: regia e interpretazione compiono sforzi di ingegno. Poi, quando il destino di Ellen sembra segnato, una cosina da nulla insinuerà quale per non guastare la sorpresa) accomoda tutto.

Lettera e accusa vanno in fumo, il morto è mandato a seppellire, e Ellen, rimessa dallo spavento, può vagheggiare una nuova felicità, che forse avrà il volto dello specialista Kenney Graham.

Loretta Young è l'innocente tribolata, la mite pecorella che deve la vita a un francobollo; bellina ancora e sempre brava. Barry Sullivan e Bruce Cowling sono il marito e il medico: entrambi sobri ed espressivi.

p.

VASA PRIHODA ALL'ALFIERI

Il violinista Vasa Prihoda (a sinistra) terrà un concerto straordinario questa sera, al teatro Alfieri, alle ore 21,15. Al concerto parteciperà anche il violinista Franco Novello (a destra nella foto) che eseguirà insieme al maestro il concerto in «re minore» di Bach per due violini.

L'EPISODIO NEL GARAGE DI GENOVA

Prossimo l'arresto del feroce aggressore?

Si cerca un giovane alto e biondo - I torbidi rapporti del guardiano Canepa, sempre in gravi condizioni

Genova, martedì sera.

Tuttora viva è l'impressione per il feroce ferimento del guardiano notturno Attilio Canepa, in servizio presso l'autorimessa Moderna di corso Buenos Aires. Le condizioni del poveretto permangono tuttora gravi ed i sanitari che l'hanno in cura danno come assai improbabile che egli possa sopravvivere.

Dal sopraluogo della polizia un fatto misterioso è emerso. Nella tasca del sopraabito della vittima sono stati rinvenuti biglietti di banca per 91 mila lire avvolti in un pezzo di giornale e rappresentanti l'incasso del distributore di [illegible] che l'incaricato [illegible] stesso aveva sistemato nel cassetto [illegible] scrivania, chiudendolo successivamente a chiave. Chi ha messo il denaro nella tasca del guardiano? Fu lo stesso Canepa, e per quale motivo? Ebbe egli a un certo momento qualche sospetto e volle munire il posto al denaro? In tal caso, perchè non provvide a celare la somma corrispondente all'incasso dell'autorimessa e che rappresenta l'importo rubato? Oppure egli lo fece e l'aggressore, trovato il cassetto vuoto, frugò nelle tasche del guardiano e non si avvide delle 91 mila lire?

Il fatto certo sembra essere che l'aggressore era a perfetta conoscenza che nella notte fra domenica e lunedì una grossa somma di denaro era riposta nell'ufficio dell'autorimessa.

Tale considerazione ed i fatti accertati hanno indotto a concludere che il feritore fosse persona ben nota, anzi in intima dimestichezza con il Canepa, che è scapolo e riceveva, a quanto affermano parecchi testimoni, molti amici nella umoristica dove era solito trascorrere la notte.

Circa la persona del Canepa, è stato affermato che egli non era perfettamente a posto nelle sue facoltà mentali. Una volta all'anno, a quanto egli stesso affermava, riceveva una sovvenzione in denaro da una sorella residente nell'isola d'Elba. Tuttavia sulla identità e sulla stessa esistenza di questa parente vi sono fondati dubbi, ritenendosi che con essa il Canepa intendesse invece coprire certi altri proventi «straordinari» di ben poco onorevole origine. Così che l'aggressore avrebbe potuto agevolmente introdursi nell'interno del garage. Il cui cancello gli sarebbe stato addirittura aperto dalla stessa vittima.

Successivamente, venuto a conoscenza dell'esistenza del denaro, egli avrebbe all'improvviso colpito il Canepa, appropriandosi poi della somma.

Tuttavia, anche ammesso che i fatti si siano svolti così, resterebbero alcuni interrogativi. Ci si chiede come mai il Canepa, dopo avere aperto il cancello, non l'abbia richiuso, anche per dare maggiore sicurezza al suo colloquio con l'amico; e come quest'ultimo, che viene supposto come frequentatore assiduo del luogo, per aprire il cassetto abbia scassinata la serratura, mentre le chiavi erano a pochi centimetri.

Le indagini della polizia paiono orientate nel modo più attento per rapire la verità del responsabile — un giovane alto e biondo —, pare sia prossimo.

Astronomo di 83 anni ferisce il rapitore della figlia cinquantottenne

Saint Folegbourg, mart, sera.

Il prof. Laban Rocy Rice, presidente dell'Università di Cumberland, i cui lavori nel campo dell'astronomia e della relatività fanno testo nel mondo intero, è stato formalmente accusato ieri dinanzi al magistrato di tentato omicidio nei confronti di un falegname, certo José Ciani.

Il professore, che ha la rispettabile età di 83 anni, è stato rilasciato dietro cauzione. Il Ciani è all'ospedale in gravi condizioni, raggiunto da quattro proiettili tirati con una rivoltella vecchia di 50 anni.

Quanto ai motivi del dramma, che si è svolto nella casa della sciagurata, questi ha dichiarato doversi ricercare nella assiduità del Ciani presso sua figlia, una vedova di 58 anni; queste assiduità sarebbero culminate in un tentativo di rapimento della vecchia signora da parte del falegname, di 46 anni, innamoratosi di lei.

Secondo la polizia, il Ciani si sarebbe introdotto nottetempo nella casa del professore per rapire la vedova e sarebbe stato colpito dallo scienziato mentre con lei tra le braccia, si apprestava a lasciare l'abitazione.

Un controllo rigorosamente scientifico....

....anche questa è garanzia

RABARBARO S.PELLEGRINO

l'aperitivo che rispetta il fegato

QUESTA SERA ALLA RADIO

L'osteria portoghese

Melodramma comico di Luigi Cherubini

Un abito da sole il cui disegno è costituito da grosse foglie. Completano l'abito una cintura e una grossa collana.

Questa sera, alle ore 20.45, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono «La osteria portoghese» di Luigi Cherubini, nella interpretazione degli allievi della Scuola di perfezionamento del cenacolo artistici lirici della «Scala», Orchestra, e coro di Milano.

Se può accadere che anche le opere meno fortunate, le, si aggiunge, tali per loro native difetti), dei grandissimi artisti, per esempio Rossini o Verdi, vengano nel corso di una o due generazioni ricondotte alla conoscenza del nuovi pubblici, è d'altra parte opportuno che le opere dei musicisti, la cui fama è circoscritta, siano a quando a quando riscoperte, in parte per consegio al nome e a vantaggio della cultura, in parte per accrescere il repertorio, nei tempi di magra. E' questo il caso dei melodrammi tragici e comici di Luigi Cherubini, per molti decenni dimenticati in patria, ma non in Germania, dove qualche suo spartito era frequentemente ripetuto, da qualche anno riacciolti nei maggiori teatri. (Il Maggio fiorentino sarà riaperto con la sua «Medea»). E poi si vedrà se qualcuna delle sue opere, avviata, continuerà a girare, avendone la forza.

Fra le «speranze» è L'osteria portoghese, già riprodotta in due o tre teatri italiani, anche perchè la sua brevità le consente di accompagnare a una o due opere in un atto, e «far spettacolo», come si dice nel gergo degli impresari.

Ai suoi tempi, l'ultima decennio del Settecento, ebbe scarsa eco, e anche più tardi fu manomessa saltando per qualche passo felice, mentre maggiore attenzione veniva data a più sostanziose partiture.

La tela dell'hôtellerie portugaise, offerta a Cherubini dall'Alignan per la rappresentazione al «Feydeau» nel 1798, poneva in primo piano un aste curioso dei fatti altrui, e specialmente di quelli dei clienti. Capitandogli due incognite da me stranieri, l'umorio di svelar segreti gli suggerisce subitaneamente di fingersi ed equivoci, per i quali essi, anzichè incontrare i loro amici cavalieri, vengano raggiunti dal noioso vecchio, al quale erano sfuggiti. Cherubini s'attenne alle convenzioni dell'opera comica. Ecco i tipi: il faccendiere beffato, il prepotente punito; e dall'altra parte le coppie innamorate un poco trepide, poi contente. Col canto di «stile serio» egli distinse i personaggi seriamente nobili dai popolani, in cui vocalità rifuggiva dalle raffinatezze belcantistiche, e tipeggiò brevemente questi, e dié una parvenza di vita psicologica a quelli. Attenendosi alla consuetudine francese, iniziò alla recitazione la parte capestrata della vicenda. Compositore maturato e complesso, intese la lievità delle preparazioni, colse le opportunità e le necessità della rappresentazione sonora, e soltanto in qualche punto sovrcbbi l'ovvio e il semplice. L'insistente e pettegolo Rodrigo è tratteggiato tipicamente all'italiana con i cosi detti nacci a note e sillabe. Seminario, signorina, ma poco evidente, il Tutore, Donna Gabriella sobriamente sospiri, senza mai esorbitare, e si distingue dalla buona servetta. Così abbozzati, i caratteri serbano le loro peculiarità nei ben connessi incontri, a tre, a quattro, a cinque, dove il gioco sonoro primeggia.

Tra i critici francesi di Cherubini, Berlioz, che non era tenero, scriverà quarant'anni dopo: «L'Hôtellerie portugaise è stata meno fortunata delle Deux journées. Non fu neppure stampata. Ne è restato un terzetto comico molto interessante, e viene eseguito nei concerti a l'ouverture, di cui l'Andante contiene un canone sul motivo delle Folies d'Espagne, d'un colore misterioso e d'un effetto originalissimo».

A proposito, e come divagazione, ecco un aneddoto sulle relazioni di Cherubini con Napoleone I, riferito dallo stesso Berlioz.

Napoleone coltiva apertamente manifestare la propria antipatia a Cherubini e alle opere di lui. Tale atteggiamento era la conseguenza di dure risposte di Cherubini a Napoleone, che gli muoveva ingiuste osservazioni sulle sue musiche. Per esempio: «Cittadino console, pensate a vincere le battaglie, e lasciatemi fare il mio mestiere, nel quale non capite niente!». Un'altra volta, poichè Napoleone prediligeva la musica «monotona», cioè quella che io chiamo del cannone», Cherubini avrebbe ripetuto: «Comprendo, voi preferite la musica che vi consente di pensare, occupandovi agli affari di Stato!». E Berlioz aggiunge: «Queste risposte audaci sono nel carattere e nel modo di agire di Cherubini; certo è che Napoleone sentì costantemente il feritio nel suo amor proprio a ogni occasione, esaltando illimitatamente Paisiello e Zingarelli, lasciandola in disparte come un mediocre, e cattivandosi a pronunciare il suo cognome alla francese, per sottolineare che non lo credeva degno di avere un nome italiano».

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDÌ 14 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,8) — Ore 12: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e cronache del lavoro italiano.

Ore 16,30: Vetrina del mondo - 18,15: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra «Eclipse», diretta da Armando Trovajoli - 17,30: Ripete de «La voce del l'America» - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Il Quotidiano - Mattinata di attualità - 18,45: Celebrazione del terzo centenario della nascita di Arcangelo Corelli (primo concerto) - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Tornano musicale.

Ore 21,05: «La scuola della maldicenza», di Richard Brinsley Sheridan, riduzione radiofonica di E. Salerniello, regista Dominella di Gesù di Torino. Uno dei divertenti dalla Radio ritrova i suoi due attori direttamente quindici volte sul palcoscenico dovrebbe l'uno e ritentare gran galantuomo, l'altro a piacevole mentore. Il secondo è considerato un poco di buono. Lo zio, esperto del mondo, finge di appartare che il giudizio dei parenti è errato - 23,35: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 397,2, Torino m. I, II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 100,5) — Ore 13,30: Giornale - 13,45: Il Quartetto Cetra e l'orchestra Jurgens - 14: Intrattenimenti di Ugo Tognazzi: Cartoline dai tropici - 14,30: Concerti presentati al III Festival di San Remo 1953 (orchestra e Belgio» diretta da Armando Trovajoli).

Ore 15: Giornale - 15,15: Album di celebrità: Thomas Beecham dirige la «Sinfonia in la maggiore n. 29» di Haydn - 15,30: Angelini e otto strumenti - 15: Leggende d'amore, a cura di Maria Luisa Fiumi - 16,15: Vedette al microfono: Rose Maria - 16,30: Trailerne: Salvatore Accardo e la sua fisarmonica - 16,45: Rassegna di giovani cantanti: Se mute Carlo De Angeli - 17: Per i ragazzi: «Il gioco del mondo» con Arnaldo Pinciroli e - 17,30: Ballate con noi. Zelli'orchestrallo dirige Isabi - 18: Giornale - 18,30: Selezione musicale - 18,45: Il sogno di Bisestera - 19: Terza pagina - 19,30: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 20: Intermezzo - 20,30: Tavolino musicale.

Ore 20,45: «L'osteria portoghese», opera in un atto, musica di Luigi Cherubini, Rinnovamento di Emilio Cecchi. Interpretazione degli Allievi della Scuola di perfezionamento giovani artisti lirici del Teatro alla Scala di Milano. Direttore Bruno Cagna. Istruttori del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - 21: Musica personale: Umberto Bultoni - 22,30: Il discobolo e, musiche musicali di E. Rivelli - 23: Discobolo - 23,15-23,30: Papaiani: Un programma di F. Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5, Torino m. I.) — Ore 19,30: L'orchestra sinfonica - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: G. Rossini e Quartetto in re maggiore n. 5 per flauto, violoncello, fagotto e corno - 21: Beethoven: Trio in do minore op. 1 n. 3 per violino, viola e violoncello» - 21: Il problema scientifico e sociale del momento, di cui direbbe da Massimo Lupi, Giovanni Ferlito: «L'organizzazione italiana della lotta contro i tumori» - 21,15: Le opere di Mendelssohn, a cura di Alberto Mantelli - Sogno di una notte d'estate» (Ouverture, Scherzo, Canto e coro, Intermezzo, Notturno, Marcia nuziale, Danza pergamasca, Finale) - 22,10: Cimarosa a due: «Il matrimonio segreto» - 22,30: Concerto di musica da camera.

TELEVISIONE — Ore 19: Film a lungometraggio.

Ore 17: e GR spettacoli della settimana», rassegna della novità teatrali e cinematografiche della settimana. Regia di Enzo Maccini - 17,30: Film a lungometraggio.

Ore 21: Telefilmerie - 21,15 (Dal Teatro delle Arti in Milano): «Dimmi le tue ore», commedia in quattro atti di Giuseppe Ottonari. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri. Riposo televisivo a cura di Alberto Gagliardelli.

MERCOLEDÌ 15 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno. Giornale. Previsioni del tempo. Musiche del mattino - 8,10: Giornale. Estratto della stampa italiana. Bollettino meteorologico. Musica leggera (8,15 circa) - 11: La radio per le Scuole - 11,30: Problema scientifico e sociale del momento, di cui direbbe da Massimo Lupi. Giovanni Ferlito: «L'organizzazione italiana della lotta contro i tumori» - 21,15: Le opere di Mendelssohn, a cura di Alberto Mantelli - Sogno di una notte d'estate» (Ouverture, Scherzo, Canto e coro, Intermezzo, Notturno, Marcia nuziale, Danza pergamasca, Finale) - 22,10: Cimarosa a due: «Il matrimonio segreto» - 22,30: Concerto di musica da camera.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,05: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 9,30: Una parola, Giornale di vita femminile - 12,15: Cinque per tre - 12,30: Giradischi - 13: Angelini e otto strumenti.

sui complici siano usciti. Con tutta probabilità si sono recati a Parigi per verificare la veridicità dei nomi e degli indirizzi da lui forniti. Questo può essere il momento favorevole per tentare la fuga. Gantcheff fa degli sforzi sovrumani per liberarsi dai suoi legami e con disperata volontà riesce nel suo intento. Rimangono però ancora le catene di ferro alle braccia e alle gambe. Gantcheff allora toglie la serratura a gancio dalla finestra e servendosi del pezzo di acciaio a guisa di sbarra, riesce a far saltare una maglia da ciascuna

della due catene. Dopo un lungo e faticoso lavoro, in tal modo gli anelli dai quali pendono i tronconi delle catene rimangono fissati ai suoi polsi ed alle sue caviglie. Adesso però il bulgaro ha libertà d'azione tanto con le braccia che con le gambe. Allora egli cerca i suoi abiti i suoi aguzzini glieli hanno portati via [illegible] Quello che importa è poter riuscire a fuggire al più presto dalla Villa Rossa... anche in camicia. Intanto Gantcheff nota che non sento più i rumori che gli avevano fatto credere che nella casa vi fosse un altro prigioniero. Che il marchese e i suoi complici abbiano ucciso il disgraziato? Per fortuna la camera nella quale Gantcheff si trova non è chiusa a

chiave e il bulgaro esce dalla sua prigione a precipizio. Egli attraversa un salotto, procede verso il vestibolo d'ingresso e già il suo cuore si gonfia di speranza quando, improvvisamente, ecco sorgere dall'ombra l'acciuffa femminile del marchese, l'idiota dai pugni solidi, che si avventa su di lui, come una furia scatenata, lo morde, lo graffia, si avvinchia a lui. Il bulgaro indebolito dai due giorni di digiuno forzato ha le peggio; ma l'istinto di conservazione gli conferisce anche una forza nuova per strapparsi a quell'arpia e che con un violento spintone, fa rotolare fra i mobili rovesciati. Con un salto, Gantcheff raggiunge la porta d'uscita,

l'apre e si lancia nel giardino correndo verso il muro di cinta. Ma la megera gli è già alle calcagna; con un ultimo sforzo il bulgaro si arrampica sul muro, riesce a guadagnarne la cima, e, proprio nel momento in cui la forsennata sta per afferrarlo, si lascia scivolare dall'altra parte. E' salvo!

Segue: *Che fine ha fatto Richnowsky?*

Il "marchese" assassino

L'evasione

III. — *Il 10 dicembre 1937 un bulgaro, certo Petroff Gantcheff, arriva in camicia ad una fattoria di Hauvillers. Egli racconta come sia stato sequestrato nella Villa Rossa e come sia riuscito a svadere.*

Il marchese De Buey de Saint-Germain dice a Gantcheff: «Datemi nome ed indirizzo dei vostri amici e conoscenti che possiedano del denaro e che vivono soli». E questa è la principale domanda che il marchese fa a Gantcheff. Il bulgaro rifiuta di rispondere, e allora gli accoliti del marchese lo caricano di colpi, tanto che egli, per farla finita, dà alcuni nomi e indirizzi di fantasia. Allora il marchese e i due aguzzini se ne vanno, lasciandolo sempre legato, allo [illegible] e senza cibo. L'indomani il trio torna alla carica. Questa volta si tratta di ottenere da Gantcheff che firmi numerosi fogli in bianco. Dapprima il commerciante bulgaro rifiuta, poi, sotto i colpi e le minacce, acconsente a fare quello che gli si chiede. A quali diaboliche macchinazioni dovranno servire queste firme estorte? Gantcheff viene lasciato nuovamente solo e senza cibo nella stanza adibita a prigione. Il bulgaro tende l'orecchio e ascolta l'andare e venire dei suoi torturatori: e gli sembra che in un'altra stanza, forse nei sotterranei della villa, vi sia un altro prigioniero. Ad un certo momento Gantcheff ha la netta sensibilità che il marchese e i

Vinta la calvizie con la chirurgia plastica?

Il metodo è basato sul trapianto di cuoio capelluto

New York, martedì sera.

La chirurgia plastica permetterebbe ora di ricostruire una capigliatura alle persone calve, secondo il sistema del dott. Morton Bersen, che esercita chirurgia plastica a New York. In sostanza, questo metodo consiste nel trapiantare parti di cuoio capelluto con radici capellifere viventi, dalle tempie e dalla nuca sulla zona frontale del cranio, in modo da ricreare una nuova linea di capelli.

Il dott. Bersen ha scoperto questo nuovo metodo dopo aver eseguito numerose operazioni di chirurgia cranica su vittime della guerriglia e su reduci della guerra coreana. In tutte queste operazioni il trapianto è stato effettuato con successo.

Il dott. Bersen ha tuttavia ammonito che non per questo la chirurgia plastica potrà porre rimedio alla calvizie. Il sistema serve a far arretrare la zona di calvizie, mentre le strisce di capelli che saranno create sopra la zona temporale e dietro alla nuca vengono utilizzate per far avanzare tali strisce. In questo modo si forma una nuova zona di capelli ed una volta che questi crescono pettinandoli si riesce a coprire la zona calva. Tuttavia per il compimento di questi trapianti sono necessarie ben tre operazioni chirurgiche.

Muore per l'emozione sulla soglia dei 100 anni

Cesena, martedì sera.

E' morto a Sorbano, piccola frazione del comune di Mercato Saraceno, in singolari circostanze certo Giuseppe Angelucci proprio alla vigilia di compiere il centesimo anno di età. L'Angelucci si era tanto impressionato e commosso per i preparativi fatti dagli amici per festeggiare la lieta ricorrenza che alla vigilia del centenario, colpito da attacco cardiaco, soccombeva

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Mentre le parole - Tasse 7 %. Il due tasse, dello stesso annuncio non comparirà in un Numero dei lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p. p.

BIGGERE agenzia speciale minuta carta, cartoncini. Preventivi gratis. Taxami 90.

TUBI diametro 300 nuovi rivestiti catrame e tubi da 1"1 a 4 pollici, semi-usati. Prezzi da fabbrica. Taxami 98. 18776

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

OFFICINA artigiana eseguisce lavori refilatura piana di precisione (spianatori) piccole, grandi partite. Consegna sollecita. Telefonate 830-110. 25559

3 SOC. CAP. RIC. AZION. L. 40 p. p.

AFFARONE! colori e pennini, compressore, bar-pasticceria, laboratorio. Telefonare 72-760. 33343

AFFARONE! 2 forni elettrici, completo rimorchio-carrozzeria avvisi, blocco motore. Telef. Torino, telefono 22-736. 33345

ATTENZIONE! Azienda lavorazione vetro, cerca incisori, vasta clientela, reddito 30% assicurato 35%, articoli necessariissimi, 7.000 cad. Reboni, Zanchi 34.

MACRI Marini, stabilimento elettrico industriale amplificato, Genova P., cedesi; serv. Unico Viola, via S. Giuseppe 41, Genova. Telefonare 561-300. 3713

ALLOGGI 2.000.000 negozio carta pergamene plastiche, grande reddito. Tel. 890-849.

CAUSA malattia cede avviatissima autofficina, elettrauto servizio, assicurazioni ad ottimo affidato. Telefonare 360-855.

CEDO impianto e attrezzi completi acqua aranz 1.400.000, corso Brunnale 72. Telefonare 680-846. 36514

CERCASI abilissimo pellettiere per grossa azienda. Scrivere casella 9012, 6/1, Torino. 36578

DABETTI, Pso P. 2, cedi negozio profumerie calze, pelletteria avviatissimo 12.000 clienti. Occasionalissimo prezzo 4.500.000. 2331

MERCERIA cedesi causa malattia, fisso real 2.500.000. Scrivere, casella 3178, 5/1, Torino. 34533

MOTIVI salute vendesi trentennale avviatissimo negozio, Telefono 890-143.

MUTUO assumo minimo 25.000.000 ammortizzabile largamente prima brevissima rata residuo signorile commerciale ambiente in Torino. Scrivere casella 8102, 5/1, Torino. 34528

SMALTERIA piccola ditta ricerca e rintraccia smaltimatore. Scrivere dettagliando casella 6071, 5/1, Torino. 33877

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere varchi sotto Cavalla, Francia, S. Rita. Telefoni Finanziaria Cantalupo 553-337. 18488

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e artigianato via S. Marino (zona stazione Rita). Telefono 20-830. 30537

ABBIAMO terreno angolare mq. 450 circa, attraverso capolinea 8, grazie conveniente. Donna, Garibaldi 30. 1284

ABBIAMO via Garibaldi alloggetto 1000 lire allocchi 4 camere cucina, terzo pavimento, altro piazza Bernini 3 camere cucina, terzo centrale, prezzi ribassatissimi vendo. Donna, Garibaldi 30.

ABITABILE maggio, vendiamo causa Francia alloggio signorile 3 camere cucina terreno bagno ascensore, L. 2.500.000. Donna, Garibaldi 30, 1284

ABITABILI ogilio vendesi alloggi uso costruzione 2-3 camere servizi. Cisterna. Corso Mediterraneo 76. 14837

ACQUISTASI esclusivi villa o terreno fabbricabile Torino sono zona Vittoria, piazza d'Armi o adiacenze Valentina. Scrivere casella 6150, 5/1, Torino. 34433

ADATTO piccoli stabilimenti artigianali, dalle cuoia, Orbassano, lotti terreno mq. 500-1000-2000, ottimi prezzi. Cilleli Tecnica, via Arsenale 16. Telef. 521-066.

AFFARONE grazie proprietario vendesi lotti 1-2-3 cadauno liberi abbocco. Visite 14-16, Druppello 21. 2403

AFFARONE! villa corso nuova, ottimo 15 camere, arredabile ammobiliare adatta industria, garage, grandissimissimo giardino con 2 entrate carrabili adatto per industria o fabbricazione, tre fronti, vendesi subito reale esaurire, luogo villeggia. Telefonare 774-270. 2706

CASA 20 camere completa di due lussuosi alloggetti 6 camere cucina e servizi. Costruzione quasi ultimata alle e sicuro reddito, vendesi ogno prezzo. Telefonare 774-270. 2706

CASA 20 camere, 2 magazzini e numerose libere, vendo, acropolatri 17 milioni Agenzia Secco, Andrea Doria 6.

CASCINA 15 giornate Asiatiano, civile residenza, vendesi 2.500.000. Scrivere casella 1181, 5/1, Torino. Telef. 23-158.

CASTER, c. Vittorio 52, vendo alloggi 3-4-6 camere e negozi liberi subito. Visite 15-17. Via Rivalta 21. 2462

DABTER, c. Vittorio 52, vendo alloggi 3-5 camere liberi subito ottimo reddito, 2 camere servizi. Visite 15-17. Via Rivalta 21. 2462

DABTER, c. Vittorio 52, vendesi negozio bar-trattoria privata libero, oppure affitto aggiornato, ampie Cilmine 24. Occasione 55, Grosso 104. 2462

GEI, Ile Umberto 13, telef. 41-456, cura elettrica sue effetti, pulizarine, 500.000 cadauna sue cateratte totale permanente.

GERCHIANO capitale per acquisto terreno da trasformare in regione grande avvenire, ottimo guadagno da realizzare in 6 mesi; serietà assoluta. Scrivere casella 1127, 5/1, Torino. 2303

CORSO Italia 34, casa bellissima completamente, alloggetti signorili 1-2-3 camere cucinelli, cadauno liberi abbocco. Visite 15-17. Telefono 33-001. 556

CORSO Giulio Cesare 118, ottima costruzione, terreno, scantinato, ambienti 8 alloggi liberi abbocco, 2 camere servizi altro alloggio pelletteria gratis. Telefono 33-647. 34401

CORSO Peschiera 211, mese signorile, ambienti alloggi privati. Telef. 857-332.

CORSO Vittorio 152, vendo alloggi liberi subito 2-3 camere servizi. Geometra Taxami. Telefono 96-055. 344

COSTRUTTORE vende alloggetti finiti, completi moderni, Settimo-Crescentino 73. Telefonare 47-041. 34480

CRIMEA palazzina signorilissima 8 piani, vendo direttore, garage, vendesi libero. Telefonare 61-636, dalle 8 alle 10.

IMPRESA, vende ottimi alloggi garages mezzi Montanaro ed alloggi vendo nuova Fermata, Telefonare 774-270.

LABORATORIO esperti 300-400 mq. ultimo affitt. impianti forza, luminosi, vendo illustro. Telefonare 70-122. 33537

LINEA trans 13, Madonna Campagna, via Bianzè, vendiamo 2 lotti terreno mq. 700-1000, 1.200 mq. trattabile. Telefonare 571-091. 2331

LINCOTTO, via Berthelot 7, alloggi liberi subito, ottimi, due camere cucina rifinitissimi, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima centralissima, portai permanente ammobiliati. Visite 15-18. 3102

LOANO, vendesi ottimi appartamenti nuovo, varii 6 con giardino. Rivolgersi Balbettino. 3371

LOCALE uso laboratorio negozio ecc., mq. 52, libero subito, corso Mazzini, angolare, vendesi 2.500.000. Telef. 61-741.

LOTTINI terreno m. 2, mq. 700-800, limite strada Pianezza m. 22, vendesi a 1.500 mq. Telefonare 521-066.

NEGOZI, alloggetti 2 camere cucina, trasferta, successore, privati subito. Rivolgersi tutti i giorni, via Bergamasca 99.

NEGOZI liberi vendesi, via Rivalta angolo via Balbis ore 15-18.30. 2943

OCCASIONE! vendesi alloggetto como nuovo libero due camere, cucina, ripostiglio, Stabilità salubre, dominazioni panoramica, Barriera 16. 33582

PIANO terreno semilusso, adatti anche uffici, alloggi 4 camere, liberi abbocco. Andrea Doria 20, ore 14-16. Tratta I.F.I.T., Appartamento 7. Telefono 55-000.

PRONTI subito vendesi alloggetti alloggetti 2 camere accessori, tutti completi, arredamento. Rivolgersi tutti i giorni, via Bolgaretto 39. 2903

STRADA dell'Aeroporto 32, vendiamo villino da demolire con mq. 1000 terreno piano, magnifica posizione, sopraelevazione completa tettoie, L. 1.700.000. Accordiamo eventuale villetta. Tel. 521-066.

TERRENO panoramico Cavoretto alto mq. 7000, vendesi 2.000.000 in blocco. Telefonare 61-741. 2706

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo, piazza Rivoli, via Principe Amedeo, case nuove, lusso, lagno, ascensori via Assisi 18, (Madonna Campagna) 33180

CERCASI affittare subito all'oggio 4-5 camere più servizi, sole mensilmente. Comella, Sertr, casella 3182, 5/1, Torino.

DOMUGI commerciali vendesi camera cucina, varia, pagando massimo. Telefonare 808-142. 1208

(Continua a pag. 6a

Nel campionato di football una giornata di vena per le squadre torinesi

IL "BEL GIOCO„ DI MILANO

Oggi raduno dei nazionali a Bologna

Maglie azzurre

Più che un discorso sulle nazionali che si radunano questa sera a Bologna per allenarsi domani, valgono forse, gli elenchi dei disponibili presentati in questo modo:

SQUADRA GIOVANI

Buffon
Giovalli
Magnini — Bettinardi V
Tognon — Giuliano
Cassani — Venturi
Carapellese — Bassi
Vitali — Antonioli Dario — Fontanesi
NAZIONALE A
Moro
Brizzi
Cervati — Cervato
Ghiavarini — Bonetta
Nuti — Nesti Bergamo
Maura — Frandolisi
Amadei — Prigioni

Dalla sistemazione per ruoli risulta evidente che Giovalli, Giuliano e Bergamaschi sono destinati al ruolo di rincalzi per la formazione che giocherà ad Atene contro la Grecia e che Magnini, Rosetta e Bergamo arranderanno lo stesso compito a Praga. Bettinardi, essendo in grado di coprire parecchi ruoli, potrà se necessario sostituire uno dei tre difensori.

Sia nell'una che nell'altra formazione italiana vi sono due attaccanti a pari probabilità di essere titolari: Antonioli e Baria si disputeranno l'onore della maglia n. 8 tra i cadetti, Maura e Amadei paiono essere le mezze ali-rivali della nazionale A.

I due grandi assenti dello stuolo convocatori sono Lorenzi e Vivolo. Il nerazzurro, che potrà giocare a Udine con l'Inter, lamenta i postumi dello sfiancante muscolare. Ha dichiarato egli stesso a Bernio, al dire, di preferire un turno di riposo, alla per le condizioni di salute sia per la poca simpatia per il viaggio in aereo.

In quanto a Vivolo è noto che l'operazione di appendicite asportata da taluni ha lasciato un lungo strascico di preoccupazioni. Il juventino non sarà quindi disponibile né per Praga né per Atene. La maglia azzurra lo aspetta probabilmente per Italia-Ungheria che si svolgerà a Roma.

A proposito di indisponibili, si apprende che Fontanesi per un lieve dolore alla caviglia non potrà giocare domani a Bologna.

Amadei rientra nell'ambiente azzurro: a Firenze l'attaccante del Napoli è stato portato in trionfo dopo il goal del pareggio segnato contro la nazionale inglese.

DIMOSTRAZIONE DI CLASSE A SAN SIRO

Calcio e spettacolo d'accordo per merito di Juventus e Milan

Balzo del Torino verso la salvezza - Bilancio di goals in pareggio

La Juventus ed il Torino sono tornati alla vittoria, contemporaneamente. Era parecchio tempo, che le due unità cittadine non avevano più una giornata così favorevole — in concomitanza — e nel risultato e nel significato.

Un Torino che vince per cinque a zero, anche se sul suo campo, era cosa del passato, cosa che pareva impossibile nelle condizioni attuali. Ne ha fatto ora le spese quella Triestina che, assieme all'Atalanta pareva non si dovesse più occupare né preoccupare del problema della retrocessione, fino a qualche settimana fa — e che invece, assieme all'Atalanta, torna ora a subire l'avvilente della tempesta. Se il risultato realizzato in questo ultimo partita, porta il Torino in acque un po' più quiete, la cifra elevata delle reti segnate rivana completamente il bilancio reti delle squadre: trentotto nulla e trentotto segnate. I bilanci passivi sempre una brutta cosa, ed a dimostrazione del tecnica che attraversa il calcio italiano, se in divietto squadre della Divisione maggiore venissero chiamate a presentare i registri in questo momento, emergerebbe che solo sei sono in attivo — Internazionale, Juventus, Milan, Napoli, Bologna e Roma — una, il Torino, in pareggio — e tutti gli rimanenti undici in «deficit» o lievissimo, come il caso della Lazio (36-37), o disastroso addirittura, come nel caso del Como (37-38) e della Pro Patria (37-38). Strana rassomiglianza coi veri bilanci economici! Anche in questo particolare campo, cerca di non spendere di più quanto hai, vecchio Torino, e ti sei troverai contento: vi una classifica morale anche in questo aspetto della situazione e degli atteggiamenti delle società italiane.

* * *

E strano, no, come se fosse stata una parola d'ordine, la partita di Milano era vista considerata da tutti gli intenditori e gli appassionati, come una possibilità di rivincita del passato sul presente. Passato tecnico e presente tecnico. Anche passato morale e presente morale, si potrebbe dire, nella accezione sportiva del termine. Segno che siamo concordia, per non dire proprio unanimità, nel determinare i motivi dello stato di cose in cui siamo caduti, se la partita che offre le migliori opportunità di bel gioco, viene giudicata quella che reca in sé le minori preoccupazioni di classifica. Segno che siamo capitati tutti in un momento tecnico e nell'aspetto spettacolare della partita. Certo in tavola, giuoco aperto: l'ingegno tu mi ingegno io, alla fine troveremo le somme e vedremo chi ci è portato meglio. E' bastato questo. E' stato come se una finestra si fosse aperta, ed una bella ventata di aria fresca fosse entrata a risanare l'ambiente, a rendere respirabile l'atmosfera. Il pubblico ha tratto un gran respiro di sollievo, l'ha respirata anch'esso quest'aria che veniva dal difuori e dal passato. E, per il momento, non ha chiesto di meglio. Basta così. Basta che si veda giuocare, che si lasci giuocare chi sa e vuole giuocare, che si offra lo spettacolo di due squadre che lottano per superarsi in abilità — non lo spettacolo di uno si fa a guadagnare, in novanta minuti, cento e duecentomila lire di premio, correndo i minori rischi possibili, e consumando il minimo della materia cerebrale disponibile.

Era la partita per Gren, quella. In un'altra non avrebbe ricomparso in campo, non avrebbe osato quello che ha osato, non avrebbe fatto quello che ha fatto. Non ha più pensato a pericoli di commozioni cerebrali, non si è più ricordato di congetturare sul giorno o sull'epoca del suo ritiro dall'agone. Ha fatto ritorno al suo repertorio così ricco di idee e di trovate, ha fornito la prova di saper ancora operare e distinguersi, ha avversario non ricorre a trucchi diabolici per fare di lui un uomo piatto come tanti altri, se l'ambiente non viene pervaso dai fumi dell'oscurantismo. Abbiamo citato il nome di Gren: potremmo menzionare altri che hanno sentito il beneficio dell'ambiente, che si sono trovati bene nell'atmosfera del momento.

La partita di Milano, per essendo stata in sé tutt'altro che grande — il solo quarto d'ora iniziale merita la qualifica di eccellente — ha aperto una finestra su un locale chiuso, ha indicato una via a chi l'aveva smarrita. Non chiudiamola tanto presto questa finestra, non perdiamola di nuovo subito, questa via.

Ha anche detto una cosa particolare ai due contendenti: un discorso personale quasi Alla Juventus, per esempio. Che, se non si smobilita con tanta furia, se si fosse tenuta stretta anche nella bufera della avversità, non ci sarebbe ora da mordersi le mani... E la lotta sarebbe più bella, e le possibilità ancora aperte. Discorso da non dimenticare.

Vittorio Pozzo

Attori dell'incontro di San Siro, Da sinistra: Nordahl, Ferrario, Viola, Mari, Cervati e Piccinini (a terra).

Sigari per Derijcke vincitore a Roubaix

Non soltanto per Bartali il fumo non nuoce alla bicicletta
Dalla corsa francese all'imminente Giro del Piemonte

DAL NOSTRO INVIATO

Roubaix, martedì sera.

Non è ancora trovato i sostituti per Bartali e per Coppi, gli uomini che siano in grado di strappare anzitempo l'eredità dalle mani dei due rivali. I tifosi di Fausto e di Gino si consolino, i tradizionalisti stiano tranquilli, nessun regista alla De Sica tra gli organizzatori della corsa di ieri l'altro, nessun «miracolo a Roubaix». Abbiamo ritrovato piuttosto l'estro della lotta, il gusto del combattimento, tutto quanto insomma pareva essersi banalmente addormentato nel mondo del ciclismo. Sono stati 244 chilometri tirati pancia a terra con il vento favorevole che dava fiducioso all'a chi puntava al gran colpo. Una fuga, un'altra fuga, in media a tre ore dall'arrivo si mantenevva sul ritmo incredibile dei 45 chilometri all'ora: ebbene in quel ballo che sembrava rasentare il limite delle possibilità umane, giovani e campioni, assi e sconosciuti lottavano alla pari, ad armi incredibilmente uguali con la volontà disperatamente tesa al successo: e il «pavè» non spaventò le reclute quando la gara prese il ritmo frenetico del finale. I nuovi tennero alla la testa e nel confronti con i campioni ebbero addirittura parità vinta. Un insegnamento, un'esperienza: ormai alla vigilia di queste gare il pronostico abbraccia almeno la metà dei concorrenti.

Nessuno più può vantarsi di avere l'occhio clinico, la scelta infallibile. Fermi a una decina di chilometri dal traguardo, domenica vedemmo spuntare alle spalle di Derijcke, di Piazza e di Wagtmans un corridore sconosciuto che identificammo, grazie al numero che portava sulla schiena, con il francese Petry. Un noto giornalista francese dell'«Equipe», giornale organizzatore, che era con noi abbozzò un mezzo sorriso. «La connaissez bene?» gli chiedemmo.

«Altro che, quello è un tipo che era stato scartato. Solo perchè si piazzò discretamente nella Parigi-Camenbert di martedì scorso venne ammesso tra i selezionati».

L'esempio è significativo: Petry, un giovanotto del Nord, s'era fatto luce, era balzato alla ribalta nel finale. Era uno sconosciuto, era riuscito tuttavia a piantare gli assi scatenati con lui nell'«inferno del Nord». Petry non vinse, il gruppetto dei campioni lo riacciuffò, ma non completò l'impresa nei confronti del trio di testa. E si impose quindi Derijcke davanti a Close alla rivincita belga dopo la batosta nel giro delle Fiandre. Italiani e francesi sono tutti battuti, ma con l'onore delle armi.

Piazza, Magni, Minardi, Defilippis e Grosso, hanno avuto la sorte del «negro», obbligati alle fatiche maggiori e ai più piccoli guadagni: il gregario di Coppi e di Petrucci. In libera uscita per l'assenza dei due padroni, sfoderò un poderoso finale e da solo tenne testa all'attacco di Derijcke lirandosi dietro, nella scia della sua moto, il minuscolo Wagtmans: Magni si è infiltrato di prepotenza nella prima fuga, poi quando in ottime condizioni stava tentando di dare la zampata attraverso il «pavè» fu costretto a mettere piede a terra da una bucatura; Fiorenzo non si rassegnò, ripartì, ripartì all'inseguimento, riprese in un attimo il gruppetto dal quale in sorte lo aveva staccato realizzando così un'impresa che sarebbe riuscita a pochissimi.

Un altro tubolare tradì Minardi nei momenti risolutivi; e Defilippis per oltre mezz'ora sognò la grande impresa regalando ai tecnici un solitario insegnamento a oltre 40 di media.

Tanto, tanto sul serio hanno lavorato i nostri, da Magni, che rappresentava la vecchia guardia degli assi, a Grosso, a Minardi, a Maggini, a Zampini. Non hanno raccolto i frutti della fatica ed è stato proprio un po' uno scherzo mandi al ruolo di rincalzi per la formazione che giocherà ad Atene contro la Grecia e che Magnini, Rosetta e Bergamo arrangino lo stesso compito a Praga. Bettinardi, essendo in grado di coprire parecchi ruoli, potrà se necessario sostituire uno dei tre difensori.

Sia nell'una che nell'altra formazione italiana vi sono due attaccanti a pari probabilità di essere titolari: Antonioli e Baria si disputeranno l'onore della maglia n. 8 tra i cadetti, Maura e Amadei paiono essere le mezze ali-rivali della nazionale A.

I due grandi assenti dello stuolo convocatori sono Lorenzi e Vivolo. Il nerazzurro, che potrà giocare a Udine con l'Inter, lamenta i postumi dello sfiancante muscolare. Ha dichiarato egli stesso a Bernio, al dire, di preferire un turno di riposo, alla per le condizioni di salute sia per la poca simpatia per il viaggio in aereo.

In quanto a Vivolo è noto che l'operazione di appendicite asportata da taluni ha lasciato un lungo strascico di preoccupazioni. Il juventino non sarà quindi disponibile né per Praga né per Atene. La maglia azzurra lo aspetta probabilmente per Italia-Ungheria che si svolgerà a Roma.

A proposito di indisponibili, si apprende che Fontanesi per un lieve dolore alla caviglia non potrà giocare domani a Bologna.

Minelli contro Gavilan questa sera a Cleveland

CLEVELAND, martedì sera.

L'ex-campione europeo dei medio-leggeri, l'italiano Livio Minelli, incontrerà questa sera a Cleveland il campione mondiale della categoria Kid Gavilan. Nel «match» non sarà messo in palio il titolo.

Il manager di Minelli, Charlie Johnston, ha dichiarato che se l'italiano riuscirà a vincere questa prova, successivamente dovrà disputare numerosi incontri in America.

Campioni della moto al circuito di Faenza

Migliorate le condizioni di Franco Rol - Vitaresi dal Giro di Sicilia alla Mille Miglia

Conclusasi domenica sera il Giro di Sicilia con la vittoria di Villaresi, su Ferrari 4100 cmc., l'automobilismo sportivo entra ora in una fase d'attesa e di preparazione alla Mille Miglia, che avrà luogo il 23 e il 24 aprile.

Il Giro di Sicilia ha prestato-sicuramente un suo slogan, viene cioè considerata la prova generale della grande corsa bresciana, perchè un breve volger di tempo trascorre fra le due gare, e perchè i mille chilometri del Giro siciliano, le sue innumerevoli curve, lo sforzo che esso impone alle vetture e ai piloti, costituiscono un effettivo, severo collaudo.

Villaresi ha vinto, col poderoso Lipo 4100 cmc., ma più che coi diretti rivali, i quali del resto non sono stati costretti quasi tutti al ritiro da incidenti o inconvenienti meccanici, egli ha dovuto — pur sul terreno asciutto — lottare col controllo della conberanza verticale affidatagli, e che è della medesima serie che Villaresi e Parma useranno nella Mille Miglia.

Se durante la corsa bresciana la pioggia dovesse rendere sdrucciolevoli le strade, i due assi dei Grandi Premi e circuito chiuso verrebbero forse a trovarsi in una difficoltosa situazione, pur considerando che il percorso della Mille Miglia comprende anche lunghi rettilinei da sfruttare a pieno regime, oltre che insidiose curve e tratti montani. L'impresa Mille Miglia del 1951 offrì già un evidente dimostrazione di quanto possano le più agili macchine da Gran turismo, nei confronti dei bolidi più potenti, sotto le intemperie.

Villaresi, nelle quasi due settimane dalla Mille Miglia, perfezionerà ancora la sua preparazione. Con grande diligenza e seguendo un suo piano speciale, sia pure allenandosi Farina che da tempo non si presenta alla lunga prova corsa su strada. Ascari, a quanto si dice, non parteciperà.

Per le Ferrari è in gli sviluppi di tre litri il Giro di Sicilia ha risolto in una serie di delusi. Il «cimitero da Brescia» la Mille Miglia offrirà a tale forte settore l'occasione d'una rabbiosa ricerca della rivincita; non ci sarà Rol (ufficialmente Rol che alla prossima Mille Miglia tanto ci toccava), trafitto da una drammatica uscita di strada nei pressi di Castelvetrano. Le ultime notizie da Palermo lo danno sperare che presto il valoroso pilota torinese possa venir dichiarato fuori pericolo. Gli altri due feriti torinesi, Macchieraldo e Maggio, sono fortunatamente in condizioni non preoccupanti.

* *

Domenica prossima, dunque, riposo per gli assi del volante; saranno invece di turno i campioni della moto nel Gran Premio Città delle ceramiche, sul circuito triangolare di Faenza, uno dei più veloci d'Europa. Sembra probabile la presenza del canadese Colnago, l'unico undici del motociclismo italiano, vincitore a Siracusa nella prima prova del campionato nazionale. L'occasione si presterà ad un nuovo confronto con gli assi Milani, Bandirola e Graham, più collaudati da una lunga carriera. Anche il motociclismo, come altri sport, ha bisogno di forze fresche. La strada da «apertana» a «campione completo» non è breve. Per il pilota canadese, dimostratosi a suo pieno agio sui percorsi più veloci, il cartiginese circuito faentino potrebbe segnare un'altra tappa verso il ruolo di mese.

* Il pugile americano Norman Webb ha sconfitto ieri sera a Chicago per k. o. tecnico al terzo round il mediopesgero italiano Giuseppe Sabatini.

* La nazionale italiana di rugby incontrerà in Francia. Il 18 aprile a Lione; ad Aix Les Bains, si svolgerà il 26 aprile una partita fra una rappresentativa italiana di serie B e una selezione di rugbisti della Savoia.

Portato via in barella l'arbitro di Carrara-Riv

Anche nella pallacanestro esistono i tifosi violenti

La squadra dei cestisti della Riv, vincendo l'incontro di domenica a Carrara ha aumentato la sua probabilità di ottenere la promozione in serie B. Indubbiamente la trasferta di Carrara è stata una delle più dure del torneo per i torinesi; non tanto per il valore degli avversari quanto per l'astilità del folkloristico pubblico.

Ad un minuto dalla fine la squadra locale aveva rimontato quasi del tutto lo svantaggio e il punteggio era 48-47. Il pubblico cominciava ad invere ad ogni punizione che veniva fatta l'incontro giunse a termine, con i torinesi vittoriosi per 48-47.

La squadra della Riv veniva subito protetta dai 35 agenti della Celere di servizio e dai numerosi operai della Riv di Carrara venuti ad assistere alla gara.

L'arbitro che, a parte l'episodio dei due falli, aveva diretto egregiamente la partita, veniva rincorso e malmenato, mentre stava lasciando dal campo da un'ottantina di tifosi carraresi e successivamente doveva essere trasportato in barella ad un vicino posto di pronto soccorso. I tifosi eccitati, dal resto, non avevano fatto troppe distinzioni nei picchiare, ed anche alcuni dirigenti della Carrarese — che avevano insistito di difendere l'arbitro — sono rimasti contusi.

I cestisti della Riv, superato questo primo difficile ostacolo, capiteranno domenica, nella seconda giornata del girone finale, il quintetto della «Milanka» di Cesena.

Nella capitale si dà per certo il trasferimento

Nyers alla Roma?

ROMA, martedì sera.

L'avvenimento del giorno tra i tifosi romani, e particolarmente tra quelli giallo-rossi, è costituito dalla sensazionale notizia del prossimo trasferimento alla Roma di Nyers 1 e dall'ingaggio di Nielsen, il terzino destro della nazionale danese. A quanto risulta già da tempo le opportune trattative con i due giocatori sono state intavolate e sembra anzi che esse saranno concluse entro breve tempo.

Secondo le notizie che circolano stamane a Roma i due assi stranieri — Stellano Nyers, comunque, dovrebbe acquistare entro quest'anno la nazionalità italiana — vengono già considerati, allo stato attuale delle cose, giallo-rossi per il prossimo campionato.

Nel prossimi giorni si dovrebbe sapere qualche cosa di definitivo e ufficiale in merito a questi ingaggi definiti veramente «clamorosi».

Il bianconero Parola ha ripreso ad allenarsi

La squadra torinese hanno ripreso la preparazione in vista delle partite di domenica prossima. Alla Juventus Parola, completamente ristabilito dal noto infortunio, si è presentato in campo assieme ai compagni ed ha svolto una lunga serie di esercizi atletici.

Anche i granata, che hanno riacciuffato per questa settimana al «ritiro» di Pinerolo, il sono alleanti stamane sul campo di via Filadelfia. Mancava soltanto Molino, in permesso a casa.

L'alt del Brescia al Genoa riapre la lotta nella serie B

Sul campo di Brescia, di fronte ad una squadra in vena di bel gioco, è naufragata anche la difesa del Genoa. C'è qualcuno che vorrebbe postenere come la colpa del lieto sarà a tre subito dai liguri sul campo lombardo sia stata dell'attacco, ma la tesi pare per lo meno grotta. Il sestetto di retroguardia rossoblù era collaudato da tante battaglie in questo singolare, e sempre ne era uscito con onore. Sarà vero che gli attaccanti liguri non si sono fatti vivi contro gli arcuri bresciani, ma riteniamo che ad influire sul risultato negativo abbia largamente cooperato pure la giornata poco felice di qualche uomo di difesa, come Gandolfi, impareggiabile in due occasioni che frustarono altrettanti goal agli avversari, e come Castagni cui riuscì una mezza rovesciata tanto bella quanto inopportuna, perchè la palla finì diretta sui piedi di Scaramuzzi, il quale realizzò il suo primo punto.

In fondo la giornata non è stata poi disastrosa per gli uomini di Milano: alla loro sconfitta hanno fatto riscontro i pareggi delle squadre inseguitrici, al che il guaio può ritenersi limitato. Quello che deve far riflettere i dirigenti tecnici rossoblù non è tanto la sconfitta in sè, quanto la misura di essa; per una squadra che in ventotto gare aveva incassato soltanto reti, prendere tre in una partita sola potrebbe essere un significativo episodio. Concediamo pure al Brescia il vantaggio di un attacco validissimo, specie in Scaramuzzi, ma altri attacchi egualmente forti i genoani avevano incontrato prima d'ora senza commuoversi mai cadere in simile disastro.

Non si può considerare questo episodio isolato come un sintomo di decadimento del gioco difensivo genoano, conviene comunque riflettervi su.

Dietro al Genoa premono altre squadre: Legnano, Monza, Cagliari, Marzotto hanno tutte i numeri per contrastare il passo ai liguri, e per affiancare a loro nel passaggio alla A. E' una lotta tuttora aperta, con possibilità equamente divise, e che non possono essere annullate dal leggero vantaggio di una squadra sull'altra.

Due parole sui Cagliari e sulla disfatta di Alessio, decise domenica mattina, dopo che i dirigenti agirati avevano, in contrasto con le sue decisioni, deliberato di lasciare in formazione Bercarich. Evidentemente i responsabili della società isolana si sono preoccupati dello scarso rendimento del complesso, ed intendevano presentare al loro allenatore una situazione di fatto che succhiasse difficoltà al suo operato. E bene ha fatto Allasio ad andarsene. Un trainer finchè è in carica deve avere tutte le responsabilità. Il compito dei dirigenti non è di interferire sul modo con cui la formazione è composta e sui motivi che consigliano di lasciare a riposo questo o quel giocatore. I dirigenti cagliaritani con la loro decisione hanno ottenuto un solo risultato: il far mancare alla squadra la sua guida tecnica in un momento cruciale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2366
CAMERA cucina qualunque zona anticipando corso affittare. Telefonare 521-542.
PROPRIETARI offresi affittare quartiere ... negli alloggi rimborsarvi la Finanza. telefono 65-428. 3818
6 ALB. e PENS. DIV. L. 60 p.p.
LEVANTO II. Pensione Giannetta, mesi ... ottimi pasti, vicino mare. Telefono 562.616. 67148
LAIQUEGLIA. Pensione e Villa a. Aspes ... servizio, cucina. Moderata. Giardino, autogaro. 5289
10 LOC. TRAT. PRESTAZ. L. 30 p.p.
CISTINA signora impartisce lezioni solfeggio, individuali, bella moderno. Telefonare 252-748. 65072
11 CAM. SOG. e PENS. L. 50 p.p.
AFFITASI bella matrimoniale ariosa, centrale, ... Moderna, telefono 505-901. 65317
AFFITTO matrimoniale (cucina) indipendente, altra stagione. Gioia, Principe Oddone 82. 65149
AMMOBILIATA centrale, signorile, tranquilla, ... una, due persone. Telefonare 324-433. 65103
AMMOBILIATE da ... gli letti ... anche persone. Telefonare 51-356.
BELLA matrimoniale, camera cucina, telefono, ... persona. Tel. 527-567 (dalle ...)
8500 bella camera ... signorina. Telefonare 527-567. 70312
12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
APPIANI ... stenografi, ... offerti ... Fossati, Lamarmora 30, Torino, ... presentarsi.
ASSICURAZIONI primaria Compagnia ... personale ... Serv. cassetta 3182, SPI. Torino.
CAMERIERE giovani ... cameriere ... Orfanotrofio Principe ... 83196
CERCASI persona ... Schiavone, Giuseppe 2, telefono 98-717. 64580
CUOCA e cameriera parenti ... piccola famiglia ... Telefonare ... Refezione. Serv. cassetta 8542, SPI. Torino.
DONNA ... brava cuoca ... signore ... cucina, ... giardino, ... Rivalta Margherita, Druento Nizza 41. 62966
LAMPISTA offresi ... automobili, ... Italiana ... Scrivere Casella 113 S. Filiale Torino. 3706
DONNA ... referenze ... sappia ... famiglia, ... Scrivere cassetta 9013, SPI. Torino. 65401
ESPERTISSIMO tecnico impianti ... sanitari ... Scrivere ... 7058, SPI. Torino. 64570
IMPORTANTE Compagnia cerca ... Medie Orientale ... Scrivere ... cassetta 9000, SPI. Torino. 65401
IMPORTANTE ... Casella 369, SPI, via ... Lamarmora 9, Torino. 8458
IMPORTANTE ditta laniera cerca ... Capo ... Scrivere ... cassetta 9058, SPI. Torino. 64570
IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente ... Scrivere ... cassetta 9000, SPI. Torino. 65401
INDUSTRIA ... Casella 379 A, SPI, Milano. 3509
IMPORTANTE Industria ... desiderando ... organizzazione ... Italiana ed estera ... Scrivere Casella 425 B., SPI. Ge Ramplerdarena. 37122
15 FIASCHIST., BAFFI. L. 40 p.p.
C.I.S.A.C. (Centro Internazionale ... Artisti Cinematografici) cerca ... Piemonte e Liguria. Scrivere ... 2836, SPI, Torino. 84510
18 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.
INFORMAZIONI ... Laureati, a Salerno, Principe Oddone 52. Telefoni: 24-310; 24-978. 83402
19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
ABBIAMO ... Apritis, Arduo, 500, ... Torino, ... Bergamini, Cavalieri, Brescia 4. Telefono 24-309. Privata ... 24-309.
ACQUISTO ... Stelloni, ... Leonardo, Galleria ... Federico 17. 17953
AL Mobilificio ... grande ... 24.000, ... Divani ... 20.000, ... Rinnovamento ... 3 palmenti 150.000. Rateazioni ... Porta ... 16649

TORINO A. VII N. 89
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
14-15 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Menelao solleva i greci

XIII. — *Elena, regina di Sparta, ha lasciato suo marito, il re Menelao, sua figlia Ermione e la sua patria per seguire il bel Paride che la porta con lui a Troia dove regna suo padre, il vecchio re Priamo. Fuggendo, Elena ha portato con sè i tesori di Menelao.*

A Troia Elena ora conduce una vita di piaceri. I giovani della Corte di Priamo amano il nuoto, le corse dei carri e la caccia al cervo. Elena prende parte a questi rudi giochi. Non più impegnata nelle faccende domestiche, ella non pensa che a mantenersi agile, elegante e bella. Quando, a piedi, a cavallo o in portantina, passa per le strade, Elena legge nel fondo degli occhi dei troiani l'ammirazione per l'armonia del suo corpo e la perfezione del suo viso. Paride l'adora e con questo bel giovane delicato e raffinato trascorre giorni di piacere. Sarebbe completamente felice se non provasse una certa nostalgia per la sua Grecia natale e non avesse un timore confuso per l'avvenire. Il seguito della regina di Sparta si è perfettamente adattato alla nuova vita. Tutte le sue damigelle hanno trovato per marito o per amante un bel troiano. Intanto, la Grecia era in fermento. Quando, tornato da Creta, Menelao, appresa che Paride aveva

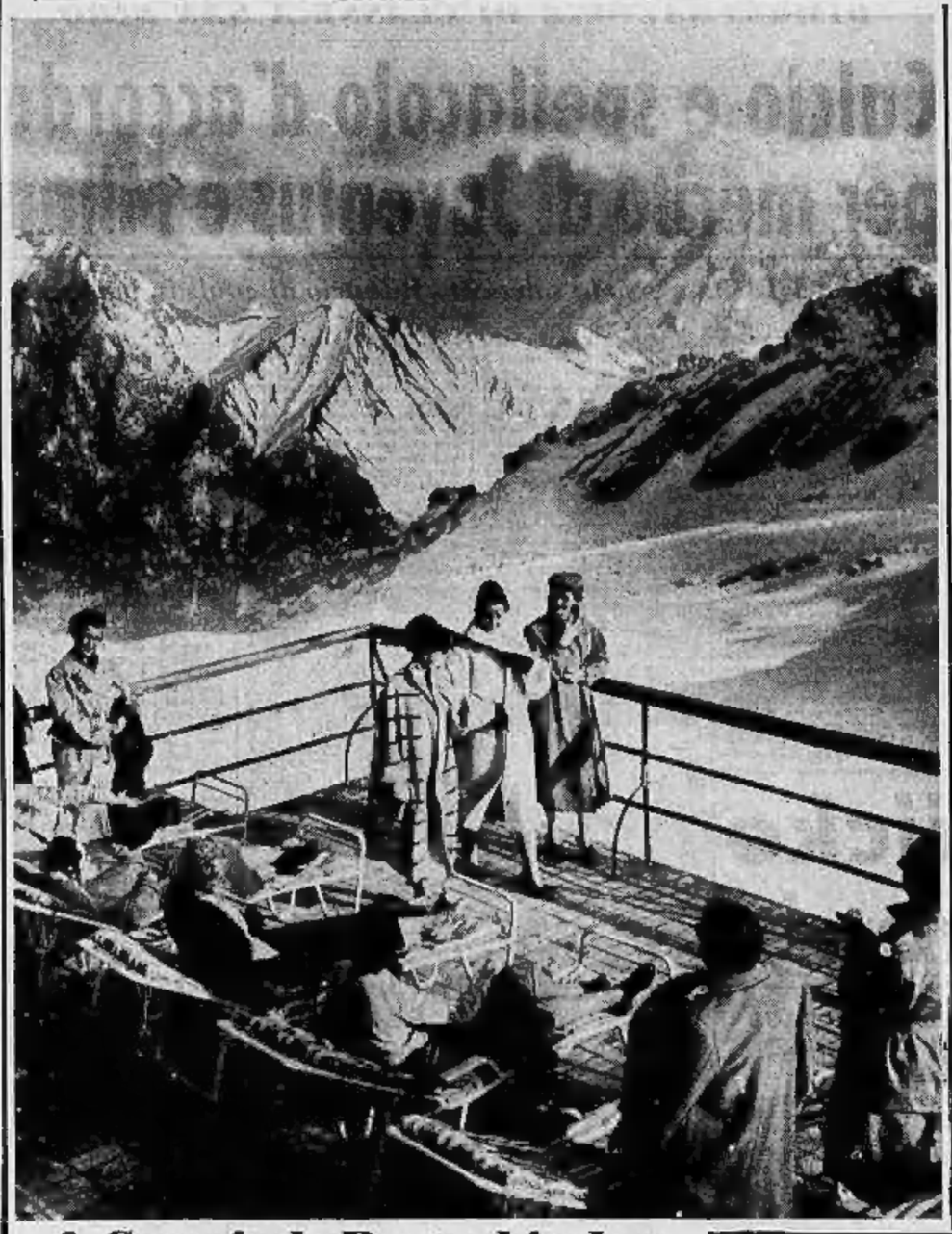
rapito Elena e portato con sè anche il tesoro reale, fu colto da una spaventosa collera contro l'ospite straniero che aveva abusato della sua fiducia e offeso il suo glorioso nome. Egli se ne lamentò con suo fratello Agamennone e con gli altri sovrani della Grecia e ricordò agli altri ex-pretendenti di Elena il loro giuramento. I principi greci decisero di unire le loro forze al potente esercito che sarebbe andato a punire i troiani e a riprendere Elena. Il ricco regno di cui Troia era popu-

lenta capitale costituiva del resto una allettante preda per dei conquistatori. Occorsero due anni per mobilitare ed equipaggiare le truppe federate e a concentrarle nel porto di Aulide, in Beozia, ove erano attese, per essere trasportate sulle coste troiane, da una potente flotta. Il comando in capo della spedizione era stato affidato ad Agamennone, il re barbuto, il re dei re. Sfortunatamente, il giorno previsto per la partenza i venti cessarono di soffiare. Impossibile la navigazione a vela. Per parecchie settimane i vascelli dei greci non furono in grado di prendere il largo. Le truppe si innervosivano, i loro capi non sapevano che cosa fare. Si finì per consultare il grande augure Calcante, il quale dichiarò che, per calmare gli dèi, evidentemente corrucciati, Agamennone doveva sacrificare loro sua figlia Ifigenia. Dopo aver pianto, Agamennone si inchinò davanti alla volontà divina. Egli inviò a sua moglie Cli-

tennestra un messaggero per pregarla di raggiungere immediatamente Aulide con Ifigenia, che aveva intenzione di dare in sposa al bell'Achille, re dei Mirmidoni. Pochi giorni dopo, Clitennestra, accompagnata dalle sue figlie Ifigenia ed Elettra, dal figlio Oreste e dalla nipote Ermione, veniva ricevuta al campo dai re riuniti, la prima fila dei quali si notava Achille. Ifigenia non aveva occhi che per questo magnifico eroe che le veniva destinato e che ella si sentiva pronta ad amare. «Ma come è possibile — pensava Ifigenia sorpresa — che il mio fidanzato mi guardi così distrattamente?...».

Segue: *Una figlia in cambio di vento*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



A Garmisch-Partenkirchen

Sulla terrazza di un albergo di Garmisch-Partenkirchen si è svolta una manifestazione di moda. Ecco tre modelli presentati dal sarto ungherese Nensethi.

L'abbraccio della madre

La signora nuovayorkese Elena Rothmann piange di gioia riabbracciando il figlio Arturo ritornato in patria dopo 18 mesi di permanenza in Corea. (Publifoto)

Marlene annunciatrice

Marlene Dietrich ha partecipato l'altro ieri, in qualità di annunziatrice, allo spettacolo inaugurale a Londra del «Ringling Brothers and Barnum and Bailey's Circus». L'incasso della serata è stato devoluto a favore di opere assistenziali.

Bernardo d'Olanda in visita a Venezia

Il principe consorte d'Olanda fotografato a Venezia, mentre esce dal Palazzo Ducale insieme alle figlie Beatrice, erede al trono, e Irene, e al suo segretario privato. Do' marito e la figlia, doveva visitare l'Italia anche la regina Guglielmina, ma una leggera indisposizione l'ha obbligata a rinunciare al viaggio, e a tornare in patria dal Lussemburgo, ove la famiglia reale ha assistito alle nozze di Carlotta del Belgio.

Unite nella tristezza e nella felicità

Le tre sorelle milanesi Succi, Maria Giovanna, di 30 anni, Annamaria, di 22, e Francesca, di 24, che in breve tempo perdettero i genitori ed ebbero una vita difficile, si sono sposate contemporaneamente nella chiesa di Santa Maria del Suffragio. Esse si sono rispettivamente unite in matrimonio con Sante Claudio, di 33 anni, sarto, Ugo Lo Russo, di 25 anni, impiegato, e Alberto Marchesi, di 28 anni, pure impiegato.